

Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al “Progetto di modifica dello stabilimento Realbeef srl nel Comune di Flumeri (AV) relativa a incremento di portata impianto di depurazione aziendale, impianto di trattamento SOA cat.1 in alternanza all'esistente impianto di trattamento SOA cat.3, potenziamento impianto di trattamento SOA cat.3, ampliamento impianto fotovoltaico in copertura, nuove celle frigorifere per la conservazione dei prodotti, ripristino scarico in fiume Ufita”.

CUP: 9844 - Proponente: Realbeef S.r.l.

0. PREMESSE

0.1. Informazione e Partecipazione

L'istanza in oggetto è inerente al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito dell'istruttoria dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e dei documenti allegati.

Si premette che:

- con istanza acquisita al prot. reg. 46288 del 26/01/2024 la società Realbeef s.r.l., a seguito del procedimento sanzionatorio ex art. 29, comma 3 del Dlgs 152/200, ha formulato istanza per il rilascio del provvedimento di VIA integrata con la VInCA nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al “Progetto di modifica dello stabilimento Realbeef S.r.l. nel Comune di Flumeri (AV) relativa a incremento di portata impianto di depurazione aziendale, impianto di trattamento SOA cat.1 in alternanza all'esistente impianto di trattamento SOA cat.3, potenziamento impianto di trattamento SOA cat.3, ampliamento impianto fotovoltaico in copertura, nuove celle frigorifere per la conservazione dei prodotti, ripristino scarico in fiume Ufita” già parzialmente realizzato. All'istanza è stato assegnato il CUP 9844;
- con nota prot. reg. n. 79458 del 14/02/2024, trasmessa a mezzo PEC in pari data a tutti gli enti interessati, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa all'istanza in epigrafe sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire all'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione;
- entro il suddetto termine sono pervenute le richieste di perfezionamento riscontrate dal proponente con nota prot. reg. 138269 del 15/03/2024. In merito al riscontro fornito dal proponente è pervenuta la nota del Comando VVF AVELLINO prot. n. 6238 del 18/03/2024 con cui è stato confermato che “è pervenuta in data 11/03/2024 (acquisita al prot. n° 5686) l'istanza di valutazione del progetto, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n° 151/2011, riferita alle attività elencate ai punti 10.1/B, 10.1/B e 1.1/C dell'Allegato I all'innanzi richiamato D.P.R.”;
- con nota prot. 236895 del 13/05/2024 è stato comunicato l'avvio del procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 27bis comma 4 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e la pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) in data 25/03/2024, indicando in 20 giorni, decorrenti dai 30 giorni di consultazione, la tempistica per far pervenire all'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali le richieste di integrazioni da parte dei servizi;
- con PEC del 22/05/2024 il Genio Civile di Avellino ha segnalato la competenza territoriale del Genio Civile di Ariano Irpino;
- con nota prot. 262054 del 27/05/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha comunicato al Genio Civile di Ariano Irpino la segnalazione del Genio Civile di Avellino informandolo dei termini del procedimento;
- nel periodo di consultazione pubblica non sono pervenute osservazioni;
- con nota prot. 316750 del 25/06/2024 il Genio Civile di Avellino ha chiarito, comunicandolo anche alla Provincia di Avellino, che “il tratto del fiume Ufita interessato dallo scarico de quo rimane nella competenza della Provincia di Avellino, il previsto parere per il rilascio dell'autorizzazione idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904, dovrà essere richiesto al predetto Ente”;
- con nota prot. 334967 del 05/07/2024 la UOD 50 06 07 ha espresso il proprio “sentito” ai fini della VInCA integrata nella VIA;

- con nota prot. 346201 del 12/07/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha formulato la richiesta di integrazioni unica recante in allegato le richieste formulate dai servizi e ha assegnato al proponente 30 giorni per il riscontro;
- con nota prot. 373872 del 30/07/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha accordato la sospensione di 45 giorni dei termini di cui alla nota prot. 346201 del 12/07/2024 richiesta dalla società Realbeef S.r.l.;
- con nota prot. 17823 del 05/08/2024 i Vigili del Fuoco di Avellino hanno formulato una richiesta di integrazioni;
- la società Realbeef S.r.l. ha riscontrato la richiesta di integrazione dell'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali prot. 346201 del 12/07/2024 trasmettendo la documentazione acquisita al prot. 446685 del 25/09/2024;
- con nota prot. 456183 del 30/09/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha comunicato la pubblicazione della documentazione della società Realbeef S.r.l., acquisita al prot. 446685 del 25/09/2024, la pubblicazione dell'avviso per la seconda consultazione in data 30 settembre 2024 ed ha convocato la Conferenza di Servizi la cui prima seduta è stata programmata per il 27/11/2024;
- nel secondo periodo di consultazione non sono pervenute osservazioni;
- con PEC del 26/11/2024, confermata con nota prot. 571518 del 02/12/2024, la prima seduta della Conferenza è stata rinviata al 06/12/2024;
- con riferimento alle richieste di chiarimenti avanzate per l'istruttoria VIA nel corso della seduta di Conferenza di servizi del 06/12/2024, il proponente ha trasmesso i relativi riscontri con nota acquisita al prot. reg. n. 3790 del 07/01/2025 e con successive integrazioni;
- con riferimento alle richieste di chiarimenti avanzate per l'istruttoria VIA nel corso della seduta di Conferenza di servizi del 28/01/2025, il proponente ha trasmesso i relativi riscontri con nota acquisita al prot. reg. n. 66127 del 10/02/2025.

Tipologia d'opera

Allegato IV parte seconda del D. Lgs 152/2006, punto 8 - lettera t) "le modifiche o estensioni di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato (II))".

0.2. Adeguatezza degli elaborati presentati

Lo Studio di Impatto Ambientale, anche con le modifiche e le integrazioni apportate, risulta redatto in conformità al D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., che fornisce puntualmente indicazioni e contenuti minimi obbligatori all'Allegato VII alla Parte Seconda dello stesso.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, COMPRENDENTE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SUA UBICAZIONE E CONCEZIONE, ALLE SUE DIMENSIONI E AD ALTRE SUE CARATTERISTICHE PERTINENTI

Di seguito si fornisce la descrizione del Progetto, con informazioni relative alla sua ubicazione, concezione, dimensioni ed altre caratteristiche, così come desumibili dallo S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale) allegato all'Istanza in questione.

1.A. Sintesi del SIA

Ubicazione del sito

La Società a Realbeef S.r.l., con sede legale ed operativa in località Tierzi, Zona ASI, 83040 Flumeri (AV) è titolare di uno stabilimento di macellazione di bovini.

Lo stabilimento è dotato di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto Dirigenziale n. 147 del 19/12/2009 e n. 514 del 18/12/2013 e s.m.i. L'area dello stabilimento, in comune di Flumeri (AV), ed è identificata al catasto terreni alle seguenti particelle: Foglio 28 – particelle 779, 859 e 980 per una superficie complessiva di 23.519 m2 classificati a destinazione industriale. Si riportano di seguito le coordinate geografiche dello stabilimento (SdR WGS84):

Lat. 41°3'22.24" N

Lon. 15°8'0.22" E



n. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività Allegato I Direttiva 2010/75/UE
1	6.4 a)	Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno
2	6.5	Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno
n. ordine attività non IPPC		Attività NON IPPC complementari
a)	//	Trattamento acque approvigionate
b)	//	Depurazione di tutti i reflui di stabilimento
c)	//	Impianto frigorifero
d)	//	Centrale termica (n.d.r. caldaie)
e)	//	Processi produttivi di trattamento e trasformazione (n.d.r. Attività IPPC 6.4 b) 1) lavorazione carni con prodotti finiti <75 Mg al giorno)
f)	//	Concimaia aziendale, utilizzazione agronomica stallatico
g)	//	Impianto fotovoltaico

Figura 1- Vista del sito di Flumeri (AV) oggetto dell'istanza

L'area dello stabilimento ricade interamente nello "Agglomerato produttivo ASI di Valle Ufita e gli interventi di progetto si collocano all'interno di un lotto industriale già assegnato alle attività della ditta RealBeef srl, per una superficie complessiva di 24.819mq.

Le abitazioni più vicine sono collocate in località Tierzi, la cui distanza dallo stabilimento è pari a circa 270m.

Il centro abitato più consistente è costituito da Flumeri, distante in linea d'aria circa 2.700 m.

A sud dello stabilimento, a distanza di circa 300 m, scorre il Fiume Ufita. Per gli interventi in progetto la Ditta ha già acquisiti sia l'Autorizzazione sismica (Unione Terre dell'Ufita – Autorizzazione Sismica AS protocollo n.2019_938_2) sia il Permesso di Costruire (Comune di Flumeri Registro Permessi n.03/2020 – Prot.Gen. n. 1536).

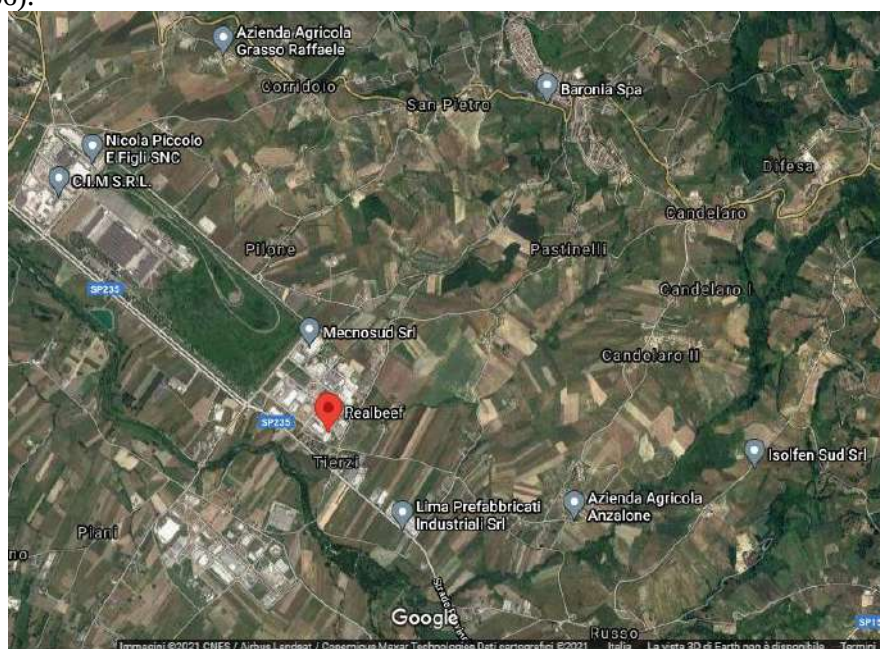


Figura 2 Localizzazione impianto Realbeef srl

Si riporta, di seguito, schematicamente lo stato autorizzativo:

Settore interessato	N° autoriz. e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	N° rii	permesso a costruire
AIA	147 del 19/12/2008	-	Regione Campania	D. lgs. 59/2005 D. lgs. 152/2006	Emissione
	514 del 18/12/2013	-			Rinnovo 5 anni
	52 del 14/07/2016	-			Mod. non sost. per trattamento acque reflue fino a 36.625 mc/a
	33 del 19/02/2020	2022			- Introduzione di nuova fase lavorativa per attività di salagione pelli - Installazione di nuovo macchinario per lavaggio e depilazione di pelli - Ristrutturazione impianto di depurazione aziendale e conferimento acque depurate alla rete consortile ASI Quindici - 84 mc/d - Modifica/ adeguamento piano di monitoraggio
Acqua	Autorizz. n.3176	2022	Conorzio CGS	-	Scarico in corpo idrico superficiale
	Contratto Consorzio CGS	-			Rinnovo tacitamente
	16/09/2011	-			
Rifiuti	NA 01907	2022	Albo	D. lgs.	Attività di raccolta e
	7226 del 27/07/07		Gestori Rifiuti Sez. Regione Campania	152/06	trasporto dei propri rifiuti
Scarico acque reflue	3176 del 25/07/2013	Scaduto	Comune di Flumeri	-	Scarico in Ufita 40.000 mc/a
	5572 del 13/09/2019	-	Consorzio ASI		Scarico in pubblica fognatura Q = 64.819 mc/a
	33 del 19/02/2020	-	Regione Campania		Scarico in pubblica fognatura Q max giornaliera = 84 mc/d
PCB/PCT	N.A.	-	-	-	-
OLII	N.A.	-	-	-	-
FANGHI	N.A.	-	-	-	-
PERMESSO DI COSTRUIRE	03/2020 PG 1536 del 06/03/2020	--	Comune di Flumeri	DPR 380/01	
Sistema gestione sicurezza (attività rischio incidente rilevante DPR 334/99)	N.A.	-	-	-	Non si tratta di azienda a rischio di incidente rilevante
CPI	N° 32/106	2022	Comando VV.FF. Avellino	DPR 37/98	-
	N° 24018 del 07/11/23	2028	Comando VV.FF. Avellino		
Autorizzazione "gas tossici"	Prot. N°2328 28/06/2008	-	Comune di Flumeri	-	Ammoniaca NH3 a servizio dell'impianto frigo
Approvvigionamento idrico	Contratto 1/09/2004 28/06/2007	Tacito rinnovo ogni 2 anni	Consorzio ASI	-	Q = 45.000 mc/a 65 mc/giorno
	Prot. Gen. 27249 del 17/09/2019	-	Prov. di Avellino		Emungimento da pozzo n°1 Q= 69.000 mc/a
	poi modificato con Prot. Partenza N. 8304/2021 del 24/03/2021 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale				poi modificato a 131.400 mc/a su n.2 pozzi
Autorizzazione sanitaria impianto IPPC 6.4.a	IT 2857 M 27/5/2013	-	Giunta Regionale della Campania	D.D. n.12	-
	IT 2857 F 27/05/2013	-	Giunta Regionale della Campania	D.D. n.12	-
Autorizzazione sanitaria impianto IPPC 6.5	ABPI167PRO CP3 2013	-	Giunta Regionale della Campania	D.D. n.13	-

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

STATO DI FATTO

Nello stato di fatto il layout dello stabilimento RealBeef è il seguente:

- A. Impianto di macellazione: ricompreso all'interno di un capannone di superficie pari a 3.649,20 m²
- B. Rendering (impianto di trasformazione degli scarti di macellazione) SOA cat. 3: ricompreso all'interno di un capannone di superficie pari a 1500 m²;
- C. Piattaforma disosso – Lavorazione pelli: ricompreso all'interno di un capannone di superficie pari a 1.979,25 m²;
- D. Impianto di depurazione: vasche circolari concentriche
- E. Concimaia: capannone per deposito letame raccolto all'interno dello stabilimento, di superficie pari a 118 m²;

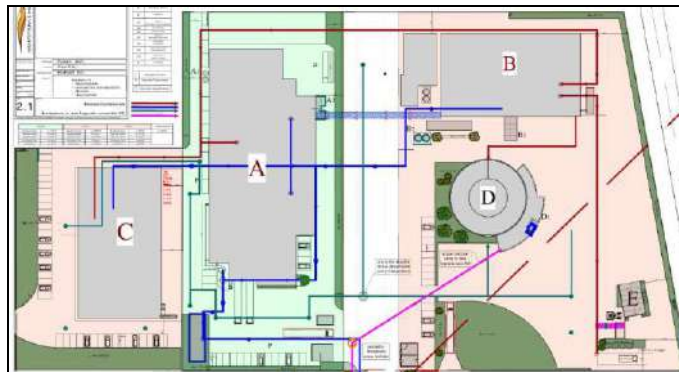


Figura 3 Planimetria dell'impianto autorizzato

STATO DI PROGETTO

Gli interventi in progetto prevedono:

1. potenziamento del processo di “colatura in continuo” appartenente alla linea di trattamento SOA cat. 3 (attività IPPC 6.5), con sostituzione del cuocitore esistente (CC50) con un nuovo cuocitore (CC80), di analoga tecnologia. La potenzialità di lavorazione dell'intera linea passerà da 50 a 80 q/ora;
2. installazione di nuove celle frigorifere a -20 °C al piano terra del capannone indicato come “comparto C” ed aumento di 2.000 kg del quantitativo di ammoniaca utilizzata nella centrale frigorifera di stabilimento;
3. incremento della portata dell'impianto di depurazione (comparto D) da una portata di trattamento annua massima 64.819 m³/anno, corrispondente al massimo conferibile in rete fognaria al depuratore consortile Asidep, a 120.000 m³/anno. Tale aumento non presuppone interventi strutturali di potenziamento rispetto allo stato attuale già autorizzato da AIA D. D. n. 33 del 19/02/2020;
1. ripristino dello scarico nel fiume Ufita delle acque reflue in uscita dall'impianto di depurazione aziendale, ed incremento di portata dello scarico a 120.000 m³/anno rispetto a quanto precedentemente autorizzato (portata annua pari a 64.819 m³/anno con provvedimento D.D. n. 33 del 19/02/2020) per lo scarico in rete fognaria al depuratore consortile Asidep;
2. attivazione della nuova linea di rendering SOA cat. 1 (Attività IPPC 6.5) all'interno del capannone indicato come “Comparto B3” (superficie in pianta pari a 800 m²), avente potenzialità di trattamento pari a 45 t/d ed il cui funzionamento è previsto in alternanza all'impianto esistente di trattamento di SOA di categoria 3 (la potenzialità massima dell'impianto di rendering rimane la medesima all'autorizzato);
3. potenziamento dell'impianto fotovoltaico arrivando a coprire i Comparti B (area rendering SOA cat.3), B3 (area rendering SOA cat.1) e C (impianto disosso e lavorazione pelli).

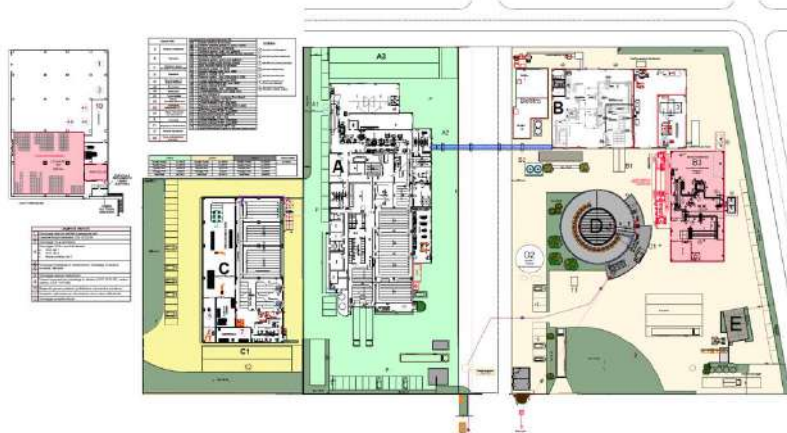


Figura 4 Planimetria di progetto

Il progetto non modifica le caratteristiche fisiche, tipologiche e funzionali dell'esistente stabilimento di RealBeef rimanendo fissa la potenzialità totale dell'impianto nello stato autorizzato; non essendo prevista la costruzione di nuovo impianto di produzione di vapore, il nuovo impianto di trattamento dei SOA di Cat. 1 non potrà funzionare in parallelo all'impianto preesistente, ma dovrà forzatamente essere utilizzato in alternanza. La centrale termica di produzione del vapore, alimentata a gas metano di rete, ha potenzialità pari a 5.230 kWt. L'importante inerzia termica (diverse ore) che caratterizza gli impianti di trattamento dei SOA, inoltre, impedisce passaggi istantanei tra una configurazione di funzionamento e l'altra, ciò comporta di dover calendarizzare il funzionamento dei due impianti di trattamento SOA per garantirne la non contemporaneità di funzionamento.

Nello SIA viene riportata la procedura di gestione delle unità produttive e di trasformazione dei SOA cat.1 e 3, a firma del responsabile di impianto dott. P.Gallo. Tale procedura specifica che l'attuale impianto di trattamento SOA cat.3 ha una capacità nominale di 4.6 t/h che per circa 7500 h/anno è equivalente a 34.500 t/a. Il nuovo comparto di trattamento di SOA cat.1, pur avendo una potenzialità teorica di 7 t/h pari a 52.500 t/a, sarà limitato nel funzionamento al fine di non superare la quota di trasformazione complessiva supportabile dall'attuale centrale termica.

La programmazione dei due diversi trattamenti sarà settimanale: per i SOA cat.3 si basa sugli ordinativi dei prodotti di trasformazione (grasso e farine), mentre per i SOA cat.1 sulle esigenze operative degli stabilimenti del gruppo INALCA spa, di cui fa parte Realbeef, oltre che delle unità di macellazione della stessa Realbeef. I volumi di SOA cat.1 dipendono dalla quantità, tipologia e provenienza dei capi macellati. Qualora fosse necessario procedere alla trasformazione di SOA cat.3 nella settimana dedicata al rendering dei SOA cat.1, si declasseranno i SOA cat.3 a SOA cat.1.

Si specifica che la provenienza dei SOA è la seguente:

- SOA cat. 3: da stabilimenti Realbeef srl e gruppo INALCA spa e collegati oltre a quantitativi minori provenienti da circuiti locali.
- SOA cat. 1 prevalentemente da stabilimenti di macellazione e lavorazione carni Realbeef srl e gruppo INALCA spa, oltre a quantitativi minori provenienti da circuiti locali.

Modifiche al Comparto C

Le modifiche al comparto C comporteranno la riorganizzazione della sala macchine frigo situata nel Comparto A; a causa dell'installazione delle nuove celle frigorifere al piano terra del Comparto C verranno aggiunti nell'impianto frigorifero due compressori ai 4 già presenti per la compressione dell'ammoniaca. Si renderà inoltre necessario:

- *spostare la cabina elettrica corrispondente alla sala macchine frigo attualmente posta a lato della sala stessa;*
- *spostare la cabina contenente il quadro elettrico dell'impianto fotovoltaico in copertura;*
- *aumentare il quantitativo di ammoniaca totale utilizzata nel circuito chiuso sopra descritto, portandolo da 3.300 kg attuali a 5.500 kg ad intervento ultimato (aumento di 2.000 kg).*

Modifiche al Comparto D

L'impianto di depurazione è attualmente autorizzato a conferire i reflui depurati in rete fognaria al depuratore consortile Asidep per una portata annua pari a 64.819 mc/anno con provvedimento D.D. n. 33 del 19/02/2020. Con medesimo provvedimento sono state inoltre autorizzate le seguenti modifiche all'impianto di depurazione:

- sostituzione del decantatore statico preesistente e la realizzazione di nuova vasca di sedimentazione a geometria circolare, di diametro pari a circa 10,5 m. Sono inoltre previsti interventi di ottimizzazione dell'impianto esistente,
- sostituzione del sistema di diffusione dell'aria nel comparto di ossidazione biologica, con una rete di diffusione aria completa di 600 diffusori circolari con membrana siliconica di ultima generazione ad alto rendimento e durata;
- introduzione di diversi automatismi che consentono di regolare la portata al flottatore primario e controllare in modo specifico la preparazione e dosaggio dei reagenti tramite un preparatore automatico per polielettrolita.

A partire dal 2016, così come autorizzato con D.D. n.52/2016, il depuratore dell'impianto Realbeef di Flumeri (AV) riceve le acque reflue (30 mc/settimana) dell'impianto per la macellazione di capi bovini di taglia inferiore ai 30 gg e peso vivo inferiore a 50 kg, di proprietà della società Realbeef srl e sito in località Piani nel comune di Rocca San Felice (AV).

Rispetto alla condizione attuale, che vede una portata di trattamento annua massima 64.819 mc/anno, corrispondente al massimo conferibile in rete fognaria al depuratore consortile Asidep, la configurazione di progetto prevede un aumento della portata di trattamento del depuratore aziendale fino a 120.000 mc/anno.

Si richiede inoltre che lo scarico delle acque reflue non avvenga più in rete fognaria ma nel fiume Ufita, così come descritto nel paragrafo successivo.

NOTA ISTRUTTORIA

Tra le attività dichiarate della RealBeef risulta una fase lavorativa di salagione, lavaggio e depilazione delle pelli animali. Non è tuttavia chiaramente definita la capacità produttiva di tale fase lavorativa e come tale quantità si relaziona alle quantità di SOA cat.1 lavorate. Non è inoltre chiaramente descritto come viene raccolto e trattato il liquido di risulta dell'operazione di stagionatura ricco di cloruri identificato come "salamoia".

Si chiede quindi di:

- quantificare l'ammontare totale di pelli trattate con riferimento alla categoria IPPC 6.3;
- stimare gli impatti sullo sfruttamento delle risorse naturali di tale lavorazione;
- quantificare i reflui generati durante le fasi di lavorazione ed il relativo trattamento;
- descrivere e quantificare altri impatti sulle componenti ambientali.

Modifica allo scarico di acque reflue

L'impianto di depurazione aziendale è attualmente autorizzato a conferire i reflui depurati in rete fognaria al depuratore consortile Asidep per una portata annua pari a 64.819 mc/anno con provvedimento D.D. n. 33 del 19/02/2020.

L'impianto di depurazione aziendale, come già detto, è già in grado di trattare 120.000 mc/anno di acque reflue aziendali, con il raggiungimento di obiettivi di qualità dello scarico molto inferiori alle concentrazioni limite previste dal D. Lgs. n. 152/06 per lo scarico in acque superficiali (tab.3 Allegato 5, parte III).

Si richiede di poter pertanto ripristinare l'autorizzazione allo scarico nel F. Ufita per la portata di progetto di 120.000 mc/y, mantenendo al contempo anche la possibilità di poter scaricare nella fognatura consortile per far fronte ad eventuali periodi di manutenzione del depuratore aziendale.

NOTA ISTRUTTORIA

Si ritiene non possa essere accettata la doppia scelta da parte del proponente pertanto si rimanda a specifica condizione ambientale.

Il proponente riporta nel SIA descrizione dettagliata delle attività che saranno effettuate in impianto.

Riporta anche una descrizione "ora per allora" delle attività di cantiere e delle buone prassi adottate nell'avvenuta realizzazione delle opere civili necessarie e l'avvenuto montaggio degli impianti.

Consumi idrici

Per la configurazione di progetto si prevede il seguente bilancio di massa derivante dai principali flussi di materia in ingresso e in uscita dallo stabilimento:

Tipologia di flusso e comparto	Fase di lavorazione o utilizzo	Flusso in entrata	Flusso in uscita
A - Impianto di macellazione Materie prime capi bovini	Ricevimento e successive fasi di macellazione	Max 60.000 capi/anno Max 15 Mg/giorno	-
	Intero comparto	-	Mezzene
	Intero comparto	-	SCA cat.3: 110 kg/capo (6.000 Mg/anno considerando il valore massimo di capi macellabili)
	Intero comparto	-	SCA cat.1: 40 kg/capo (2.400 Mg/anno considerando il valore massimo di capi macellabili)
	Scalatura	-	Pelli idonee e non circa 40 kg/pelle
B - Rendering SOA cat. 3 Produzione	Intero comparto	SCA cat. 3 in entrata: 7.020 Mg/anno	-
	Produzione farina	-	Farina: 2.036 Mg/anno (circa 29% del SCA in ingresso)
	Produzione grasso Produzione raffinato	-	Grasso: 1.735 Mg/anno (circa 25% del SCA in ingresso)
B3 - Rendering SOA cat. 1 Produzione	Intero comparto	SCA cat. 1 in entrata max: 7.020 Mg/anno	-
	Produzione farina	-	Farina: 2.036 Mg/anno (circa 29% del SCA in ingresso)
	Produzione grasso Produzione raffinato	-	Grasso: 1.735 Mg/anno (circa 25% del SCA in ingresso)
E - Confezione Produzione salaticcio	Intero comparto: stalle di sosta animali	-	Scalato: 20 kg/capo
C - Lavorazione pelli Produzione	Impianto trattamento pelli	Pelli provenienti dal comparto A: circa 40 kg/pelle	-
	Impianto trattamento pelli	-	Spedizione pelli idonee alla produzione di gelatine alimentari

Le concessioni relative all'ambito idrico sulle quali viene definito il bilancio:

Stato di fatto:

- concessione per prelievo da acquedotto consortile: contratto del 28 giugno 2007, quantità massima erogata 65 m3/giorno;
- concessione per emungimento da pozzo: Prot. Gen. n. 27249 del 17 settembre 2019 della Provincia di Avellino, prelievo complessivo annuo di 69.000 m3.
- concessione allo scarico in pubblica fognatura: Prot. n. 5572 del 13/09/2019 del Consorzio ASI, scarico complessivo di 64.819 m3/anno in rete fognaria consortile;

Stato di progetto:

- concessione per prelievo da acquedotto consortile: contratto del 28 giugno 2007, quantità massima erogata 65 m3/giorno;
- concessione per emungimento da pozzo: parere positivo rilasciato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (rif. Protocollo Partenza N. 8304/2021 del 24/03/2021 ed istanza presentata in data 03/03/2020) per prelievo massimo di 131.400 m3/anno da n.2 pozzi;
- eventuale concessione allo scarico in corpo idrico superficiale: 120.000 m3 (da valutarsi in sede del presente PAUR).

Il bilancio idrico (in rosso il bilancio idrico in stato di progetto) risulta quindi essere:

Tipologia di flusso o comparto	Fase di lavorazione o utilizzo	Flusso in entrata [m³]			Flusso in uscita [m³]		
		Giornaliero	Mensile	Annuale	Giornaliero	Mensile	Annuale
Prelievo da pozzo	Intero stabilimento	163	4.237	50.844	-	-	-
	Intero stabilimento	308	8.025	96.300	-	-	-
Prelievo da acquedotto consortile	Intero stabilimento	45	1.164	13.975	-	-	-
	Intero stabilimento	65	1.980	23.700	-	-	-
A - Impianto di macellazione	Intero comparto	123	3.191	38.291	123	3.191	38.291
	Stordimento e dissanguamento	22	583	7.000	163	4.250	51.000
	Macellazione	51	1.333	16.000			
	Lavorazione carcasce e scelleratura	13	333	4.000			
	Impianto lavorazione frattaglie rosse	19	500	6.000			
	Impianto lavorazione frattaglie bianche	26	667	8.000			
	Lavaggio e sanificazione	32	832	10.000			
	Lavaggio e sanificazione	20	532	6.382	20	532	6.382
B - Rendering SOA cat. 3	Lavaggio e sanificazione (solo su 6 mesi l'anno)	64	1.667	20.000	64	1.667	20.000
	-	-	-	-	-	-	-
B3 - Rendering SOA cat. 1	Lavaggio e sanificazione (solo su 6 mesi l'anno)	64	1.667	20.000	64	1.667	20.000
	-	-	-	-	-	-	-
E - Concimaia	Intero comparto	41	1.064	12.764	41	1.064	12.764
	Intero comparto	58	1.508	18.000	58	1.508	18.000
C - Lavorazione pelli	Pulizia e lavaggio comparto	20	532	6.382	20	532	6.382
	Pulizia e lavaggio comparto	32	832	10.000	32	832	10.000
D - Impianto di depurazione	Acque reflue provenienti dai vari comparti	205	5.318	63.819	-	-	-
	Acque reflue provenienti dai vari comparti	381	9.917	119.000	-	-	-
	Acque reflue domestiche	3	82	1.000	-	-	-
	Acque reflue domestiche	3	82	1.000	-	-	-
	Scarico in pubblica fognatura	-	-	-	180	5.400	64.819
	Scarichi idrici in f. Uff. o pubblica fognatura	-	-	-	328	9.840	120.000

NOTA ISTRUTTORIA

richiesta di variante sostanziale alla concessione per sfruttamento di acque sotterranee

La Società, nella documentazione allegata, presenta la *richiesta di variante sostanziale alla concessione per sfruttamento di acque sotterranee*. Nella richiesta è previsto un aumento fino 90.000 mc/a di emungimento dal pozzo sito in località Tierzi a partire dai 69.000 mc/a già autorizzati. Oltre all'approvvigionamento dal pozzo lo stabilimento è attualmente servito anche dall'acquedotto per una portata di 75 mc/g.

Considerato i consumi idrici necessari alla gestione dell'impianto, così come previsto in progetto, è necessario che la società Realbeef chiarisca come intenda procedere in caso di mancata concessione allo sfruttamento fino a 90.000 mc/a.

Sostanze chimiche presenti in impianto

In tabella sono riportate gli agenti chimici pericolosi presenti in impianto, con l'indicazione della quantità massima che può essere presente e le indicazioni di pericolo H (estratto relazione tecnica 2.18 verifica di assoggettabilità D.lgs. 105/2015 e smi)

Materia /sostanza	Quantità massima stoccata*		Stato fisico	Indicazioni di pericolo H
	[l]	[kg]		
Acido solforico sol. 30%	3.000	3654	Liquido	H314 cat. 1A
Acqua ossigenata sol. 8%	3.000	3075	Liquido	H314 cat. 1A H270 cat.1, H332 cat.4, H302 cat. 4
Soda caustica sol. 30%	3.000	3975	Liquido	H290 cat.1, H314 cat.1A H318 cat.1
Sodio ipoclorito sol. 14 – 15% vol.	1.000	1200	Liquido	H290 cat.1, H314 cat.1B, H410 cat.1 (tossicità acuta)
NALCO 7408 (sequestrante di cloro)	200	274	Liquido	H302 cat.4
NALCO NexGuard 22310 (liquido per la protezione del sistema a vapore delle caldaie)	100	119	Liquido	H315 cat.2
Glicole etilenico (prodotto chimico antigelo)	2.000	2220	Liquido	H302 cat.4, H373 cat.2
CHIMFOAM 180 (liquido)	1.000	960	Liquido	H318 cat.1

antischiama non silicico a base organica)				
Gas metano	0 kg (non vi sono depositi, il gas utilizzato è affluente alla caldaia a mezzo apposito circuito di prelievo dalla rete di distribuzione locale)		Gassoso	H220 cat.1
Gasolio per autotrazione	5.000	4.125	Liquido	H226 cat.3 H332 cat.4 , H315 cat.2, H351 cat.2 , H373 cat.2 , H304 cat.1, H411 cat.2 (tossicità cronica)
Ammoniaca	5.300 kg		Gassoso (compresso)	H221 cat.2, H280, H331 cat.3, H314 cat.1B, H400 cat.1, H411 cat.2
Freon	90 kg		Gassoso	H280

Le densità impiegate per le valutazioni dei pesi sono:

- Gasolio trazione 0,825 kg/l
- Sodio ipoclorito, sol. Acquosa (cloro attivo 14% min): ca. 1,210 kg/l
- Sodio ipoclorito sol. 14 – 15% vol.: 1,200 kg/l
- Soda caustica: 1,325 kg/l
- Acqua ossigenata: 1,025 kg/l
- Acido solforico: 1,218 kg/l
- NALCO 7408: 11,4 lb/gal = 1,37 kg/l
- NALCO NexGuard 22310: 9,9 lb/gal = 1,19 kg/l
- Glicole etilenico: 1,110 kg/l
- CHIMFOAM 180: 0,960 kg/l

NOTA ISTRUTTORIA

La documentazione e le giustificazioni presentate dal Proponente in risposta alle richieste espresse nel DD 165 del 30/06/2021 non chiariscono tutte le criticità esposte in merito allo scarico dei reflui nel Fiume Ufita. I dati riportati dal Proponente su cui si basano tutte le considerazioni tecniche a giustificazione della richiesta di scarico fanno riferimento ad analisi prodotte dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e dall'ARPAC. Il livello informativo di tali dati non è sufficiente a dimostrare le necessarie valutazioni dei potenziali impatti indotti dallo scarico dei reflui industriali dell'impianto. La stessa valutazione ambientale ed idraulica (§1.6_Valutazione ambientale ed idraulica del fiume Ufita) non affronta tutti gli aspetti necessari a inquadrare le problematiche di contesto.

Pertanto è necessario che il Proponente fornisca un quadro tecnico di dettaglio che chiarisca i seguenti punti:

1. Misure di portate del fiume Ufita in corrispondenza del punto di scarico su un arco temporale di 12 mesi. I valori misurati devono essere confrontati con dati ufficiali espressi dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in riferimento ai valori di Deflusso Minimo Vitale;

2. Un'analisi puntuale dello stato ecologico del corso d'acqua in corrispondenza del tratto del fiume Ufita a monte e a valle dell'area industriale ASI di Valle Ufita, che preveda almeno tre aree di campionamento: a monte e valle del punto di scarico dell'impianto Realbeef e a valle del punto di scarico del Consorzio ASI. Gli indici sintetici da prendere in considerazione per le analisi dello stato ecologico del tratto di fiume interessato sono il SECA per la qualità delle acque e il NISECI per l'ittiofauna.

NOTA ISTRUTTORIA

alcune considerazioni generali sui reflui di macellazione

I principali inquinanti dei reflui provenienti dalla macellazione e/o lavorazione delle carni sono costituiti da sangue, feci, urine, acque di lavaggio (carcasse, pavimenti, utensili, attrezzature varie, stallini del benessere pre-macello, ecc.), residui di cibo degli stomaci delle bestie e condensato di lavorazioni delle parti interiori e delle frattaglie.

Pertanto i principali parametri per controllare tali inquinanti sono le sostanze organiche biodegradabili BOD, COD, i nutrienti come N, P ed un elevato livello di solidi sospesi. In genere non si trovano sostanze tossiche, mentre possono essere presenti residui di medicinali e di patogeni.

Nella macellazione si consuma molta acqua da 8 a 35 m³ per tonnellata di peso dell'animale vivo e il livello di BOD delle acque reflue varia da 7,5 a 22,5 kg BOD per tonnellata di peso dell'animale vivo.

Per avere un parametro di riferimento si consideri che le concentrazioni in reflui di macellazione bovina possono avere un BOD da 900 a 2200 mg/l, solidi sospesi (SS) da 650 a 930 mg/l, e azoto organico da 120 a 330 mg/l.

A questi inquinanti si aggiungono le sostanze non derivanti dagli animali macellati, ma egualmente impiegate nelle operazioni di pulizia dei locali e delle attrezzature (come detersivi e disinfettanti) ed altre addizionate durante la lavorazione, come ad esempio il sale da cucina impiegato nella cottura delle tripe (qualora nel medesimo mattatoio si effettuino anche questo tipo di operazioni e di confezionamento).

Il sangue rappresenta gran parte del carico inquinante e può portare ad un BOD anche di 100.000 mg/l con oltre il 20% in peso di sostanze solide (SS).

Il sangue dovrebbe essere recuperato per evitare apporti organici elevati, infatti, se non sottratto ai reflui liquidi, può costituire un problema ed aumentare il carico organico dei reflui anche del 40% rendendo più complesso il trattamento.

NOTA ISTRUTTORIA

L'aumento delle acque reflue e la richiesta di scarico diretto nel Fiume Ufita costituisce una delle principali criticità della proposta progettuale.

Si osserva innanzitutto che per rendere agevoli ed univoci sia gli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio dell'AIA, sia per consentire controlli alle Autorità competenti non è raccomandabile mantenere la doppia opzione di scarico diretto nel Fiume Ufita pur conservando contemporaneamente l'opportunità, da esercitarsi a discrezione del proponente, di ricorrere allo scarico in fogna ASI.

Si suggerisce che le eventuali emergenze, che per natura dovrebbero essere non prevedibili e non programmabili e da escludere con una buona conduzione e manutenzione, qualora malauguratamente si dovessero verificare saranno gestite e trattate come tali: emergenze. Quindi nel piano di emergenza saranno indicate le azioni e le procedure per far fronte a tale evenienza potenziale qualora si verifichi.

Quindi si richiede al proponente di optare per una scelta unica di scarico ordinario o su corpo idrico recettore (fiume Ufita) o su sistema fognario ASI.

È da escludere inoltre in fase di progetto ogni possibile commistione dei reflui: le acque di prima pioggia dovranno restare ben distinte da quelle del refluo civile (spogliatoi, uffici, ecc..) e dal refluo industriale di processo produttivo.

Le acque di prima pioggia (quantificate nei primi 5 mm (o i primi 15 minuti di un evento meteorico significativo) di pioggia sulla superficie scolante utilizzata ai fini del dimensionamento del sistema di trattamento – dissabatura e disoleatura) dopo il necessario e previsto trattamento secondo norma dovranno essere allontanate senza commistione al pozzetto fiscale con gli altri scarichi da trattare.

Il refluo civile di spogliatoi, bagni, servizi ecc per il personale previo idoneo trattamento dovrà essere recapitato a scarico finale nel rispetto delle prescrizioni di legge o per scarico fognario ASI o per corpo idrico superficiale.

Il refluo industriale deve essere opportunamente trattato nell'impianto di depurazione fino ad assumere le caratteristiche idonee allo scarico nel recettore finale.

INQUADRAMENTO URBANISTICO-TERRITORIALE

Strumento urbanistico comunale: Il PUC del Comune di Flumeri

Il progetto è pienamente conforme allo strumento urbanistico comunale vigente (ha già ottenuto il Permesso di Costruire).

Piano paesaggistico regionale

Il piano paesaggistico regionale preliminare è stato approvato con Deliberazione n. 560 del 12/11/2019 e fa una ricognizione delle aree tutelate per Legge.

Detto piano inserisce l'area oggetto di intervento all'interno dell'Ambito di Paesaggio della Valle dell'Ufita.

Piano Territoriale Regionale della Campania

Il PTR della Regione Campania è stato adottato con Deliberazione n.1956 del 30/11/2006.

Elaborato di PTR	Classificazione per l'area di interesse	Note
Rete ecologica	--	Non vi sono indicazioni per l'area di interesse
Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'Umanità	--	L'area non rientra in aree protette o siti Patrimonio dell'Umanità
Rischio sismico	Sorgenti di rischio sismico Elevata Sismicità	Gli interventi di progetto hanno ottenuto autorizzazione sismica rilasciata da Unione Terre dell'Ufita prot. 252 del 16/06/2020
Rete infrastrutturale	--	La cartografia individua la SP235 quale viabilità di nuova realizzazione.
Ambiente insediativo	Ambiente insediativo n. 6	
Livelli di urbanizzazione	--	La tavola di PTR individua quali sono le aree urbanizzate regionali
Sistemi territoriali di sviluppo	Valle dell'Ufita	--
Sistemi territoriali di sviluppo dominanti	Rurale -- culturale	--
Campi territoriali complessi	--	La cartografia individua la SP235 quale viabilità di nuova realizzazione. L'area non viene inserita all'interno dei campi complessi
Visioning preferita	Aree di connessione della rete a naturalità diffusa	
Visioning tendenziale	Aree deboli a naturalità diffusa	
Sistemi di terre	Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica	

Elaborato di PTR	Classificazione per l'area di interesse	Note
Uso agricolo dei suoli	In prevalenza seminativo	Non pertinente per l'intervento in esame
Dinamiche delle coperture delle terre 1990 -2000		Non pertinente per l'intervento in esame
Risorse naturalistiche e agroforestali	--	Non pertinente per l'intervento in esame
Sistema del territorio rurale e aperto	Colline del Gaiore Irpino e dell'Ufita	
Carta delle strutture archeologiche del Paesaggio	--	Non si segnalano tematismi per l'area in esame
Schemi di articolazione dei paesaggi della Campania	Colline dell'Ufita	--

Rischio sismico

Gli interventi di progetto siano già stati sottoposti ad Autorizzazione Sismica ottenuta con provvedimento dell'Unione Terre dell'Ufita protocollo n.252 del 16/06/2020.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Rischio frana

Per la realizzazione degli interventi di progetto è già stato rilasciato il Permesso di Costruire n°03/2020 del marzo 2020. Gli interventi di nuova costruzione, così come tutte le strutture dello stabilimento RealBeef sono situate all'esterno della fascia R4 del Rischio frana.

Inoltre si è svolta una attenta indagine geologica che ha escluso la presenza di problematiche legate all'instabilità del terreno.

Rischio idraulico

Lo stabilimento è in un'area non classificata a rischio alluvionale.

Piano stralcio tutela ambientale

Lo stabilimento RealBeef si trova in area industriale e viene realizzato su lotti ad oggi già assegnati all'attività stessa. Non viene pertanto consumato ulteriore suolo né sottratta naturalità ad aree di pregio.

Piano di tutela delle acque

Il progetto in esame prevede la riattivazione dell'esistente scarico nel Fiume Ufita. Detta attivazione viene richiesta in seguito alla realizzazione degli interventi di miglioramento dell'esistente depuratore aziendale

(D.D. n. 33 del 19/02/2020). Si ritiene dunque che il depuratore aziendale sia in grado di rendere le acque reflue industriali in uscita dallo stabilimento RealBeef di Flumeri idonee allo scarico in acque superficiali secondo il D. Lgs 152/2006, con concentrazioni allo scarico decisamente inferiori ai limiti di legge.

Piano di classificazione acustica

Il progetto rispetta pienamente il disposto della classificazione acustica del comune di Flumeri.

Piano di risanamento della qualità dell'aria

Il progetto in esame non prevede nessuna variazione significativa del quadro emissivo.

PEAR Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania

Nel progetto in esame l'attivazione della nuova linea di rendering SOA cat.1 avverrà in alternanza con la linea rendering SOA cat. 3, non producendo quindi modifiche rilevanti riguardanti i consumi energetici.

Le nuove celle frigorifere comporteranno ovviamente maggiori consumi elettrici rispetto allo stato di fatto. D'altro lato si progetta anche l'ampliamento dell'impianto fotovoltaico in copertura, il quale permetterà di avere una maggiore autosufficienza energetica.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il progetto in esame si colloca in area industriale su lotti già assegnati alla ditta stessa e pertanto non vi è consumo di suolo. Inoltre prevede l'aumento della portata di trattamento dell'esistente depuratore aziendale al fine di poter scaricare le acque nel Fiume Ufita.

1.B. Valutazioni in merito alla descrizione del progetto

Le valutazioni che si sono succedute in sede di istruttoria sono riportate nella tabella riassuntiva riportata al successivo paragrafo 6.

1.C. Prescrizioni in merito alla descrizione del progetto

Le eventuali prescrizioni sono riportate nella tabella riassuntiva riportata al successivo paragrafo 6.

2. **ALTERNATIVE**

2.A. Sintesi del SIA

Non sono state affrontate delle alternative progettuali in quanto l'intervento perché le scelte tecniche e di localizzazione sono vincolate all'area e all'impianto esistente

2.B. Valutazioni in merito alle alternative

2.C. Prescrizioni in merito alle alternative

3. **DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE, SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE CHE IN FASE DI ESERCIZIO E DI DISMISSIONE**

3.A. Sintesi del SIA

Le componenti ambientali, elencate all'art. 5 comma 1 lett. c) del D.Lgs 152/2006, sono:

- popolazione e salute umana;
- flora, fauna e biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- suolo e sottosuolo;
- aria e clima;
- acqua;
- beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio.

3.A.1 Popolazione umana

La componente popolazione umana a progetto realizzato risulta maggiormente impattata rispetto allo stato attuale. L'incremento si deve soprattutto alla riattivazione dello scarico idrico nel Fiume Ufita e all'utilizzo di SOA di categoria 1. Infatti la riattivazione dello scarico nel Fiume Ufita costituisce un'interazione, prima non presente tra il Fiume stesso e la ditta Realbeef srl. Detta interazione comporta il rischio di un'ulteriore interazione con la popolazione umana che usufruisce delle acque del fiume, sia come bene paesaggistico, sia per utilizzarne le acque.

Per quanto riguarda l'utilizzo di SOA di categoria 1 si sottolinea che, pur essendo sottoprodotti, hanno per definizione un grado di rischio maggiore degli altri sottoprodotti: nella valutazione degli impatti si è quindi tenuto conto di questo aspetto.

3.A.2 Flora e Fauna

La Flora e Fauna risulta maggiormente impattata allo stato di progetto perché si è tenuto conto dell'interazione tra le attività dello stabilimento Realbeef e il Fiume Ufita: la ditta ha infatti proposto la riattivazione dello scarico a Fiume. Detto scarico avverrà comunque previo trattamento delle acque nel depuratore aziendale e saranno messi in campo tutti gli accorgimenti necessari per evitare mal funzionamenti

del depuratore. Inoltre sono previsti autocontrolli sullo scarico che hanno l'obiettivo di monitorare frequentemente quanto scaricato.

La ditta poi ha prodotto un Piano di Monitoraggio Ambientale volto al controllo che la riattivazione dello scarico non comporti problemi all'ecosistema fluviale e non comporti un peggioramento della qualità ambientale delle acque. Pertanto, si rimanda al documento "Piano di monitoraggio ambientale" per i dettagli in merito.

3.A.3 Suolo e sottosuolo

Non si registrano modifiche significative all'impatto sulla componente "Suolo e sottosuolo". Infatti: per la realizzazione degli interventi non sono previsti movimenti terra significativi, né ci sarà consumo di suolo. Il progetto si realizza tutto all'interno dell'attuale area dello stabilimento, su terreno definito industriale. L'impatto del progetto su questa componente è quindi trascurabile.

3.A.1 Qualità dell'aria e clima

Il progetto non prevede modifiche al quadro emissivo dello stabilimento, mantenendo i 4 punti emissivi e gli impianti termici corrispondenti in base a quanto denunciato in modifica non sostanziale AIA di ottobre 2023. Non si verifica alcuna variazione significativa dell'impatto tra lo stato attuale e lo stato di progetto.

Si sottolinea che la ditta ha comunque previsto, all'interno del piano di monitoraggio ambientale, delle campagne per la verifica delle immissioni odorigene, le quali verranno tenute periodicamente sotto controllo.

3.A.4 Qualità delle acque

La componente ambientale in esame è quella che subisce un incremento maggiore. Questo è dovuto all'interazione diretta, tra lo stabilimento Realbeef e il Fiume Ufita, che si crea con la riattivazione dello scarico in acque superficiali.

La ditta ha in programma il monitoraggio delle acque del Fiume Ufita al fine di stabilire lo stato ecologico *ante operam* e confrontarlo con quello *post operam*.

3.A.5 Beni materiali e paesaggio

L'impatto sulla componente paesaggistica e dei beni culturali non subisce variazioni rilevanti rispetto allo stato attuale.

3.B. Valutazioni in merito agli effetti significativi

Le valutazioni che si sono succedute in sede di istruttoria sono riportate nella tabella riassuntiva riportata al successivo paragrafo 6.

3.C. Prescrizioni in merito agli effetti ambientali

Le eventuali prescrizioni sono riportate nella tabella riassuntiva riportata al successivo paragrafo 6.

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

4.A. Sintesi del SIA

Non sono previste misure di mitigazione

4.B. Valutazioni in merito alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

4.C. Prescrizioni alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

5. PROGETTO DI MONITORAGGIO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE E DALL'ESERCIZIO DEL PROGETTO, CHE INCLUDE LE RESPONSABILITÀ E LE RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL MONITORAGGIO

5.A. Sintesi del SIA

Il piano di monitoraggio si concentra sulle componenti ambientali che, stando a quanto descritto all'interno del SIA, risultano maggiormente influenzate dalla realizzazione degli interventi in progetto:

CONSUMO MATERIE PRIME

CONSUMO RISORSE IDRICHE

CONSUMO DI ENERGIA E COMBUSTIBILI

EMISSIONI IN ARIA

EMISSIONI IN ACQUA

RUMORE

RIFIUTI

SOTTOPRODOTTI

SUOLO

Per ciascuna delle componenti ambientali il proponente definisce metodo di misura e frequenza di verifica.

In particolare il piano ha l'obiettivo di verificare che non vi sia un peggioramento dello stato dell'ambiente circostante lo stabilimento a seguito degli interventi previsti.

Tra le altre verrà monitorato lo stato ambientale del Fiume Ufita e per monitorare lo stato ambientale del Fiume Ufita si propone di:

- verificare l'indice IBE post operam;
- verificare l'indice NISECI post operam;
- verificare la qualità dello scarico nel Fiume Ufita;
- monitoraggio della portata del fiume Ufita;
- monitoraggio della qualità dello scarico nel Fiume Ufita;
- monitoraggio emissioni odorigene.

5.B. Valutazioni in merito alle misure di monitoraggio

Le valutazioni che si sono succedute in sede di istruttoria sono riportate nella tabella riassuntiva riportata al successivo paragrafo 6.

5.C. Prescrizioni alle misure di monitoraggio

Le eventuali prescrizioni sono riportate nella tabella riassuntiva riportata al successivo paragrafo 6.

6. TABELLA di VALUTAZIONE del RISCONTRO alla Richiesta di Integrazioni e degli ulteriori chiarimenti

Nr.	RICHIESTA INTEGRAZIONI	RISCONTRO	COMMENTO	RICHIESTA INTEGRAZIONI I CdS	RISCONTRO a seguito di I CdS	COMMENTO
1	Si chiede di inserire nello Studio di Impatto Ambientale i bilanci di massa derivanti dai flussi in ingresso e in uscita dall'impianto e da ciascuna fase di lavorazione e rappresentare lo schema a blocchi riportato all'allegato 4.9 in cartella AIA completo dei quantitativi come precedentemente indicato;	<i>Si è proceduto ad aggiornare lo schema a blocchi (elaborato 4.9_rev01) ponendo maggiore attenzione alla definizione dei flussi di materia sull'intero processo produttivo. In particolare, sono stati specificati i flussi idrici in entrata ed in uscita dai comparti di lavorazione coerentemente con quanto previsto dal progetto, ovvero il raggiungimento di uno scarico massimo di 120.000 m3/anno, ed i quantitativi massimi di materiale lavorato e prodotto tenendo conto delle potenzialità di trattamento delle due categorie IPPC presenti nello stabilimento in esame:</i> - IPPC 6.5 SOA cat. 3: max 45 t/giorno; - IPPC 6.5 SOA cat. 1: max 45 t/giorno. <i>Il bilancio di massa previsto nella configurazione di progetto è stato inserito al capitolo 2.10 del SIA.</i> <i>Sono state inoltre inserite le varie rappresentazioni dei diversi comparti di stabilimento, così come riportate nello schema a blocchi, al termine di ogni corrispondente sottocapitolo facente capo al cap. 2.</i>	Il bilancio dei consumi idrici rappresentato al § 2.10 dello Studio di impatto ambientale (elaborato 1.1 prot. 446685 del 25.09.2024) non chiarisce in modo esaustivo lo stato di fatto e di progetto relativo a tale parametro. I dati riportati non concordano né tra loro, né con le concessioni di autorizzazione (emungimento dal pozzo e forniture ASI) attuali e richieste. Riformulare il bilancio idrico, riportando in tabella la comparazione tra lo stato di fatto e lo stato di progetto. Inoltre, allegare alla documentazione anche l'attuale concessione di emungimento dal pozzo e la richiesta di aumento della portata, inoltrata all'Ente competente.	Con riferimento ai punti 1, 2 e 20 , il bilancio dei consumi idrici rappresentato al paragrafo 2.10 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato 1.1 acquisito al prot. reg. n. 446685 del 25/09/2024) non chiarisce in modo esaustivo lo stato di fatto e di progetto relativo a tale parametro. I dati riportati non concordano tra loro, né tantomeno con le concessioni di autorizzazione (emungimento dal pozzo e forniture ASI) attuali e richieste. Riformulare, pertanto, il bilancio idrico, riportando in tabella la comparazione tra lo stato di fatto e lo stato di progetto. Inoltre, allegare alla documentazione anche l'attuale concessione di emungimento dal pozzo e la richiesta di aumento della portata, inoltrata all'Ente competente per materia.	<i>Il proponente ha aggiornato le premesse e la tabella relative al bilancio idrico riportate al paragrafo 2.10 dello Studio di Impatto Ambientale (elaborato 1.1_R2.pdf), differenziando tra stato di fatto e stato di progetto. Le nuove quantità sono state inserite nello schema a blocchi revisionato "elaborato 4.9_rev02" che si trova in cartella AIA.</i> <i>Si allega alla presente l'elaborato "Adeguamento concessione emungimento-rev.02" nel quale è riportato:</i> - la concessione in essere di emungimento dal pozzo; - la documentazione riguardante il parere positivo rilasciato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (rif. Protocollo Partenza N. 8304/2021 del 24/03/2021) ed istanza presentata in data 03/03/2020 per prelievo massimo di 131.400 m3/anno da n.2 pozzi; - l'effettiva concessione per l'aumento di prelievo a 131.400 m3/anno, nota della Provincia con richiesta dei pagamenti del canone 2024.	Pur non rinvenendo nei documenti allegati la "Richiesta di variante alla concessione allo sfruttamento di acque sotterranee" datata 03/03/2020 e relativo parere positivo rilasciato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale dall'elaborato "Adeguamento concessione emungimento-rev.02" si può dedurre che il proponente abbia provveduto alla richiesta di aumento delle quantità di emungimento e che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale abbia espresso parere positivo. Il riscontro è esaustivo
2	Predisporre un bilancio di massa puntuale dei consumi idrici a partire dal punto di prelievo (pozzo e acquedotto), durante le diverse fasi di lavorazione fino allo scarico nel fiume Ufita. Il bilancio deve essere parametrato ai consumi giornalieri, mensili e annuali e deve essere integrato nello Studio di Impatto Ambientale;					
3	Nel caso in cui sia richiesta la concessione di emungimento, si chiede di produrre un atto formale con il quale la ASI si impegna a fornire i quantitativi richiesti;	<i>Si allega alla presente la richiesta presentata in data 27/08 via PEC al Consorzio ASI per la fornitura di acqua potabile da acquedotto consortile. Ad oggi purtroppo non è stata ricevuta risposta in merito.</i> <i>Si rimanda dunque al parere del Consorzio in quanto Ente prendente parte PAUR in</i>	La richiesta di aumento della fornitura idrica all'ASI è stata formalmente acquisita agli atti della presente procedura, ma come precisato dal proponente non è pervenuto nessun riscontro da parte del suddetto consorzio. A questo proposito, la concessione dell'aumento della fornitura idrica da parte del consorzio ASI va	La richiesta di aumento della fornitura idrica all'ASI è stata formalmente acquisita agli atti del presente procedimento, ma - come precisato dal proponente - non è ancora pervenuto alcun riscontro. A tal proposito, si segnala la necessità che la concessione dell'aumento della fornitura idrica da parte del Consorzio	<i>Si rimanda al predetto elaborato aggiornato "Adeguamento concessione emungimento - rev.02", inserito in cartella PAUR_VIA_5, contenente la concessione in atto e la richiesta di una nuova concessione all'Ente competente.</i>	Vedi considerazioni riportate ai punti 1 e 2

		questione.	acquisita entro la data di completamento della procedura PAUR. In merito all'emungimento dal pozzo non è stato trasmesso nessun documento attestante la concessione in atto, né la nuova richiesta di concessione all'Ente competente. Pertanto, allegare alla documentazione di progetto la concessione di emungimento corrente e la richiesta di aumento della portata inoltrata all'Ente competente.	ASI venga acquisita entro la data di completamento della procedura PAUR. In merito all'emungimento dal pozzo non è stato trasmesso nessun documento attestante la concessione in atto, né la richiesta di una nuova concessione all'Ente competente. Pertanto, si chiede di allegare alla documentazione di progetto la concessione di emungimento attuale e la richiesta di aumento della portata, come già segnalato per i precedenti punti 1 e 2 (per il bilancio dei consumi idrici).		
4	Specificare nello Studio di Impatto Ambientale i limiti di emissione degli scarichi idrici in riferimento a quanto dichiarato al paragrafo 2.3 Modifica allo scarico di acque reflue: “l'impianto di depurazione aziendale, come già detto, è già in grado di trattare 120.000 mc/anno di acque reflue aziendali, con il raggiungimento di obiettivi di qualità dello scarico molto inferiori alle concentrazioni limite previste dal Dlgs 152/06 per lo scarico in acque superficiali (tab.3 Allegato 5, parte III)”;	<i>Si riporta una tabella riepilogativa dei risultati del monitoraggio mensile svolto nell'ultimo anno (2023) sulle acque in uscita dal depuratore:</i>  <i>Figura 1) I valori misurati e media delle concentrazioni di inquinanti misurati in scarico nell'anno 2023</i>	Il riscontro è esaustivo			
5	Integrare lo Studio di Impatto Ambientale con rappresentazioni e specifiche dettagliate delle reti di collettamento dei tre reflui da tenere sempre distinti: acque di prima pioggia, reflui civili (uffici, bagni) e acqua di processo (da tenere separate tra di loro sia nel collettamento che nel trattamento prima del pozzetto fiscale);	<i>La richiesta inerente al mantenimento di flussi separati dei reflui prima del pozzetto fiscale non trova corrispondenza con la realtà e non risulta ad oggi realizzabile. Di fatti, le reti di collettamento si mantengono ovviamente separate soltanto prima dell'arrivo al depuratore. Risulta difficile ipotizzare un trattamento diverso per ogni tipologia di flusso prima dell'arrivo al pozzetto fiscale.</i>	Il riscontro non è esaustivo. Le acque di prima pioggia, una volta trattate come da norma con dissabbiatura e diseolatura devono essere allontanate e confluire ad un loro pozzetto fiscale. Così come le acque di seconda pioggia. Ovviamente nel rispetto dei limiti dei parametri di legge. Inviare le acque meteoriche assieme alle acque di processo all'impianto di trattamento delle acque configura un effetto di	Il riscontro non può essere ritenuto esaustivo. Le acque di prima pioggia, una volta trattate come da norma con dissabbiatura e diseolatura, devono essere allontanate e confluire ad un pozzetto fiscale loro dedicato; ciò, analogamente, è valido anche per le acque di seconda pioggia. Il tutto deve avvenire nel rispetto dei limiti dei parametri di legge e essere monitorabile (pozzetto fiscale). Inviare le acque	<i>Il trattamento di decantazione e diseolatura viene svolto, in linea con la normativa vigente, solamente per le acque di prima pioggia. Secondo la configurazione d'impianto, le medesime acque di prima pioggia sono poi inviate al depuratore per venire ulteriormente trattate, abbattendo il carico organico in esse contenuto. Si specifica che tale soluzione veniva esplicitamente richiesta in sede di stesura dall'attuale</i>	Per rispondere alla richiesta di non inviare le acque di prima pioggia al depuratore al fine non provocare una diluizione dei reflui propongono di modificare la rete fognaria dello stabilimento come di seguito: • installare un pozzetto fiscale all'uscita della “vasca acque prima pioggia”, al fine di poter monitorare le stesse; • collegare tale nuovo pozzetto alla via di scarico del depuratore, a valle del pozzetto fiscale dello scarico del

[illegible]

		meteoriche, attraverso apposita vasca interrata si ha una separazione tra acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia: le prime sono inviate al trattamento presso il depuratore aziendale previa separazione, decantazione e disoleatura, mentre le seconde prenderanno parte allo scarico in pubblica fognatura. Si allega la tavola "4.6 Planimetria rete idrica impianto" revisionato (rev.01) in cui sono state indicate le vasche di raccolta dei reflui e delle acque meteoriche presenti all'interno dell'interno stabilimento, oltre ai pozzetti che sarebbe possibile realizzare in corrispondenza dei locali wc. L'alternanza del funzionamento degli impianti di rendering di categoria 1 e categoria 3 è garantita dalla limitazione tecnica della caldaia di produzione di vapore, che non riuscirebbe a produrre vapore in maniera sufficiente a far funzionare contemporaneamente i due impianti. Riguardo alle fasi di pulizia e lavaggio si ritiene perciò non verificabile un'eventuale sovrapposizione di tali fasi considerando che ogni impianto viene usualmente pulito prima e/o dopo la propria fase di funzionamento. Risulta in questo senso evidente che, quando un impianto di render è in esercizio, le fasi di lavaggio e sanificazione saranno svolte sull'altro impianto e viceversa. Tenendo conto di 24/26 giorni lavorativi di un mese, le giornate di lavorazione saranno ripartite circa a metà tra i due impianti. La programmazione degli impianti contemplerà perciò un arrivo preferenziale dei SOA di una			allo scarico su corpo idrico superficiale previsti dal Dlgs 152/2006 s.m.i. Si rileva pertanto che lasciare la doppia opzione potrebbe essere rischioso e quindi si suggerisce di consentire una sola delle opzioni di scarico e renderla definitiva e atta a garantire il rispetto dei limiti del Dlgs 152/2006, imponendo un adeguato piano di monitoraggio e autocontrollo per garantire costantemente la piena operatività ed efficienza del trattamento di depurazione. Dopo aver evidenziato in sede di CdS (seduta del 28/01/2025) che si ritiene non possa essere accettata la doppia scelta da parte del proponente, il proponente con le integrazioni acquisite al prot. reg. n. 66127 del 10/02/2025, ha dichiarato di come unica possibilità lo scarico in Fiume Ufita, eliminando qualsiasi riferimento allo scarico in pubblica fognatura.
--	--	---	--	--	---

		certa categoria durante l'attività di un determinato impianto, in modo da poter garantire una lavorazione diretta della materia prima. Nel caso in cui questa concomitanza non si verifichi, è possibile attuare la raccolta dei SOA all'interno delle rispettive tramogge di carico della materia prima. Nel caso invece di situazioni "emergenziali", la materia prima verrà lasciata nelle aree adibite allo stoccaggio in appositi scarrabili, come da autorizzazione ABP3253STORP1-2-3 assegnata con Decreto Dirigenziale n°63 del 16/04/2014 (allegato alla presente come elaborato "DD 63.14"). Si procede ad integrare le presenti argomentazioni ai seguenti paragrafi dello Studio di Impatto Ambientale (rev01): - paragrafi 2.2.10 e 2.2.10.1: inserite le considerazioni sulla qualità dei reflui in entrata e uscita dal depuratore aziendale - paragrafo 2.4.1: inserite le considerazioni riguardanti la programmazione delle lavorazioni sugli impianti rendering.				
6 (1)	Si chiede di integrare lo Studio di Impatto Ambientale specificando in dettaglio: il calcolo, effettuato a monte dell'impianto di depurazione, degli inquinanti "attesi" per tutte le categorie di composti riportate nel D. Lgs. n. 152/2006 relativamente agli scarichi in acque superficiali nei diversi scenari operativi (considerando anche la sovrapposizione degli stessi ed altri eventuali picchi di carico) e per le	<i>Ad oggi le analisi finalizzate al controllo del carico inquinante vengono svolte solamente in uscita dal depuratore con frequenza mensile ed i risultati si rendono disponibili in genere nel giro di 5-7 giorni. Oltre a questo, dal punto di vista prettamente tecnico-operativo, l'impianto di depurazione è dotato di un sistema di monitoraggio PLC che grazie a sonde e rilevatori fornisce in continuo dati relativi a:</i> <i>livelli delle vasche, le portate delle pompe, l'ossigeno disciolto nella vasca di</i>	Il bilancio idrico proposto anche in allegato 4.9 (che uno deve cercare) non torna. Non è chiaro cosa intendano per 1600 mc/a di reflu da impianto esterno in arrivo al depuratore. Le acque di prima pioggia una volta trattate devono essere allontanate con apposito pozzetto fiscale per controllo qualità delle acque prima dello scarico in pubblica fognatura con le acque di seconda pioggia.	Con riferimento al punto 6, che prevedeva una richiesta sostanziata in 5 distinti sottopunti, per i primi tre si riscontrano le criticità già sollevate ai punti precedenti (il bilancio idrico proposto anche in allegato 4.9 non risulta coerente; non è chiaro cosa si intenda per i 1600 mc/a di reflu da impianto esterno in arrivo al depuratore; le acque di prima pioggia - una volta trattate - devono essere allontanate con apposito pozzetto fiscale per il controllo qualità delle acque prima dello scarico con le acque di	<i>Il bilancio idrico revisionato non comprende più la voce relativa alle acque di prima pioggia, come da richiesta. Per "reflui da impianto esterno" si intende quanto era stato dichiarato all'interno del SIA al paragrafo 2.2.10, ovvero una quantità di reflui che, così come autorizzato con D.D. n.52/2016, provenivano dall'impianto per la macellazione di capi bovini sito in località Piani nel comune di Rocca San Felice (AV), impianto di cui Realbeef srl risulta tuttora titolare come visionabile dall'A.U.A.</i>	Il riscontro è esaustivo.

	diverse lavorazioni elencate nella documentazione dell'istanza (e.g. lavorazione SOA cat.1, pulizia utensili e pavimentazione, manutenzione macchinari, ecc.); - le procedure di programmazione e supervisione per garantire la completa alternanza, oltre che delle lavorazioni di rendering dei prodotti Cat.1 e Cat.3, anche delle fasi di pulizia e manutenzione ordinaria; laddove la completa alternanza non possa essere garantita, si tenga conto della sovrapposizione di eventuali fasi di pulizia/manutenzione di fabbricati ed apparecchiature utilizzati per la lavorazione dei SOA cat.1 durante la lavorazione dei SOA cat.3 e viceversa; - l'efficienza di rimozione degli inquinanti, per tutte le categorie di composti riportate nel D. Lgs. n. 152/06 relativamente agli scarichi in acque superficiali, in ogni sottosezione dell'impianto di depurazione, fino al raggiungimento del carico residuo di inquinanti contenuti nel refluo finale da scaricare nel corpo idrico recettore Fiume Ufita;	ossigenazione e l'attivazione di diversi sistemi, come il sistema di diffusione aria nel comparto di ossidazione biologica. L'azienda ha anche a disposizione una strumentazione Hach Lange tramite la quale si svolgono autocontrolli (a partire dal 2024, ogni due settimane) che, seppur non accreditati, sono disponibili nel giro di poche ore. Questo permette di mantenere monitorati alcuni inquinanti in modo continuativo e celere, ovvero: NH4, NO2, NO3, Fosforo totale e COD. Nel caso in cui i parametri delle analisi effettuate tramite strumentazione interna superino i limiti prefissati, l'azione correttiva più immediata prevederà la deviazione del flusso in uscita dal depuratore allo scarico verso il depuratore consortile ASI e non più verso il fiume Ufita. Inoltre si preleverà un altro campione da inviare al laboratorio esterno per effettuare un controllo accreditato. L'azienda provvederà all'apertura di una non conformità nel sistema qualità interno effettuando un'analisi delle cause ed un'azione correttiva che eviti il ripetersi del problema. Si propone inoltre l'adozione della seguente azione correttiva nel caso in cui insorgano malfunzionamenti all'impianto depuratore e vi sia necessità di mantenerlo in stato di fermo per un periodo più o meno lungo: durante l'usuale utilizzazione del depuratore, la vasca di bilanciamento (ovvero quella centrale, circolare, di raggio 6,7 m e dotata di copertura realizzata con manufatti in poliestere rinforzato con fibre	seconda pioggia). Per gli ultimi due, invece, il riscontro si può ritenere esaustivo, anche se si rende necessario inserire nel piano di monitoraggio una specifica attività per il controllo della qualità delle acque reflue separate (prima pioggia, seconda pioggia e refluo - in uscita dal depuratore), con una cadenza regolare e seguendo un determinato protocollo. E' opportuno, infine, in relazione ai dichiarati autocontrolli in essere dal 2024, fornire tracciabilità, indicando dove possono essere reperiti (ad esempio, reportistica interna).	vigente. Si comunica tuttavia che quanto riportato nel SIA risulta purtroppo un refuso, alla luce anche di quanto riportato al cap. 3 della Relazione tecnica del D.D. n.33 del 19/02/2020 dell'impianto di Flumeri, ovvero: "3. SOSPENSIONE ESERCIZIO ATTIVITÀ PREVISTE DA D.D. 52 DEL 14/07/2016 Contestualmente ed in ragione del provvedimento della Regione Campania prot. 2019. 0433943 del 09/07/2019, si comunica altresì che REALBEEF S.r.l. ha sospeso ogni attività relativa al trasferimento dei reflui prodotti presso l'unità locale di Rocca San Felice e alla loro immissione, per il trattamento, nel depuratore biologico della sede di Flumeri (AV), a suo tempo assentita con D.D. n.52 del 14/07/2016. Si rassicura altresì l'Amministrazione che tale sospensione sarà protratta fino a quando non sarà presentata, dalla scrivente REALBEEF, ed assentita da codesta rispettabile Amministrazione una nuova istanza di modifica che tenga conto, risolvendole, delle problematiche emerse in relazione ai quantitativi massimi di depurazione ai limiti emissivi per ciascun parametro autorizzato. [...]" In tal senso si dichiara che ad oggi non è stata presentata da Realbeef alcuna nuova istanza di modifica della predetta sospensione. Si procede perciò ad eliminare la voce "reflui da impianto esterno" dal bilancio idrico di cui al paragrafo 2.10 del SIA.
6 (2)	la frequenza con cui vengono monitorati i parametri operativi fondamentali per garantire la corretta efficienza di rimozione degli inquinanti per ogni	Riscontro esaustivo. Si rende necessario inserire nel piano di monitoraggio della qualità delle acque reflue separate (prima pioggia, seconda pioggia e refluo in uscita dal depuratore) con una		

	sottosezione dell'impianto di depurazione ed in particolare per il refluo finale, tenendo conto sia dell'utilizzo di strumentazione installata sull'impianto, e sia dei campionamenti e relativi test realizzati presso laboratori esterni; l'elenco e delle azioni correttive, le eventuali procedure di emergenza da implementare in caso di superamento dei carichi di inquinanti previsti e le relative tempistiche con le quali tali azioni verranno implementate, tenendo anche conto dei ritardi dovuti alla durata dei tempi di analisi;	di vetro) verrà utilizzata come "vasca polmone" il cui livello verrà mantenuto a metà rispetto alla massima altezza consentita tramite apposita pompa; - in quelle condizioni la vasca garantirà un volume di sicurezza, ovvero un relativo intervallo di tempo necessario al riempimento della stessa attraverso il quale l'operatore potrà: - gestire la situazione emergenziale o, se possibile, la riparazione dell'impianto di depurazione; - in caso di guasto accertato e non risolvibile, attivare un servizio di aspirazione con autospurgo per rimuovere i reflui e portarli a trattamento presso impianto di depurazione esterno. Risolto il problema sull'impianto di depurazione si potrà ripartire con le attività di produzione dello stabilimento. Si procede ad integrare le presenti argomentazioni al paragrafo 2.3 dello Studio di Impatto Ambientale (rev01).	cadenza regolare e seguendo un protocollo. Bene gli autocontrolli che dicono di fare dal 2024, serve una tracciabilità di questi autocontrolli e una reportistica almeno interna dove debbono essere reperibili.		Per quanto riguarda il controllo della qualità delle acque reflue separate, sono state aggiunte le rispettive voci all'interno della Tabella 10 del Piano di Monitoraggio e Controllo (elaborato 4.25_rev.02).	
7	Precisare nello Studio di Impatto Ambientale le caratteristiche tecniche e dimensionali dell'impianto di scarico oggetto di rinnovo di autorizzazione in acque superficiali precisando anche l'aumento di portata rispetto alla precedente autorizzazione;	Si precisa che i parametri dimensionali del complessivo impianto di scarico sono già mostrati nell'elaborato "2.8 Planimetrie particolari scarico SI", ovvero: - diametro tubazione fogna: 300 mm; - tracciato e lunghezza complessiva dello scarico fino al fiume Ufita: circa 440 m. Le coordinate del punto di scarico nel fiume sono: Lat. 41.054785° N, Long. 15.128773° E – UTM -	Riscontro esaustivo.			
8	Lo Studio di Impatto Ambientale va integrato con una descrizione dettagliata, anche attraverso elaborati	Le coordinate del punto di scarico nel fiume sono: Lat. 41.054785° N, Long. 15.128773° E – UTM -	Riscontro esaustivo.			

	cartografici specifici e in scala, del tracciato dello scarico, del pozzetto di ispezione (fiscale), del punto di rilascio (indicare anche le coordinate geografiche), delle caratteristiche dimensionali, nonché una perizia tecnica asseverata dello stato di efficienza della condotta di scarico;	WGS8433T 510.821,04 mE 4.544.846,73 mN Si riporta inoltre al paragrafo 2.3 dello Studio di Impatto Ambientale: - il disegno quotato dei pozzetti situati lungo il percorso della fognatura; - la precedente autorizzazione allo scarico datata 25/07/2013; - il tracciato su base catastale. Si allega alla presente anche il nuovo elaborato "1.12_Relazione prove di tenuta" quale perizia tecnica asseverata sia dello stato di efficienza della condotta di scarico, sia delle principali vasche di processo presenti in stabilimento.				
9	in merito alle emissioni odorigene si richiede di: • esplicitare il calcolo tramite il quale si è giunti al valore OER = 90,3 OUE/s; • chiarire perché è stata considerata nel calcolo solo la fase di processo relativa alla sedimentazione secondaria; • esplicitare tutti i passaggi della procedura di calcolo per la quantificazione di OER, SOER e SOER max per ciascuna sorgente odorigena (ED1, ED2, ED3); • aggiungere, a supporto dei risultati del calcolo, un confronto con valori di riferimento ufficiali per lo stesso settore, ovvero per impianti di capacità produttiva simile; • aggiungere le caratteristiche geometriche e costruttive dei relativi camini e le caratteristiche	La risposta ai quesiti n.9 n. 10 viene riportata alle pagine 20 e seguenti fino alla pag. 27 del file 2024_09_25_prot_446685 "risposta alle integrazioni"	Riscontro esaustivo.			

	fluidodinamiche di ciascun effluente; • descrivere in dettaglio quali parametri e con che frequenza vengono monitorati per garantire la corretta efficienza di rimozione degli agenti odorigeni; • integrare la valutazione delle emissioni odorigene con la stima delle stesse nell'area E "concimaia", in area D depuratore, in corrispondenza delle due aree di rendering all'interno delle quali si dichiarano attività che possono produrre emissioni odorigene (es. colatura pressatura), in area C - Impianto di lavorazione pelli (P) – specialmente nell'area di stagionatura e produzione di salamoia;					
10	Si richiede di procedere alla valutazione delle emissioni in atmosfera: • in area D - depuratore; • in corrispondenza delle due aree di rendering all'interno delle quali si dichiarano attività che possono produrre sia emissioni di polveri (es. "Gruppo di macinazione e stoccaggio farine") sia emissioni gassose (operazioni di disinfezione/sanificazione/lavaggio mezzi e ruote macchinari); • in area C - Impianto di lavorazione pelli (P) – con riferimento all'area di stagionatura e produzione di salamoia;		Riscontro esaustivo.			
11	Chiarire come viene raccolta e come viene stoccata la salamoia prima di inviarla all'impianto di depurazione;	<i>Nel reparto di salagione delle pelli viene utilizzato sale allo stato solido, il quale permane nelle pelli fino al loro stoccaggio sui bancali destinati alla spedizione ed alla vendita.</i>	Riscontro non esaustivo. Non si descrivono le modalità con cui vengono raccolte le acque di lavaggio, definite nel riscontro "salamoia" per essere successivamente inviate alla	Il riscontro non si può valutare esaustivo. Non sono state descritte le modalità con cui vengono raccolte le acque di lavaggio, definite nel riscontro "salamoia", per essere	<i>Per salamoia si intende il refluo di risulta derivante dalle operazioni di lavaggio e pulizia del reparto di salagione pelli. Nel reparto si svolgono</i>	Riscontro esaustivo.

		<i>La parte di sale in eccesso che viene separata dalle pelli durante la preparazione dei bancali viene poi riutilizzata per la salagione di altre pelli. Una parte esigua del sale utilizzato può invece miscelarsi all'acqua di lavaggio utilizzata per le operazioni di pulizia del reparto. Il refluo che ne deriva, ovvero la salamoia, è l'unico che prende parte allo scarico verso il depuratore dopo essere stato convogliato ad una vasca di raccolta temporanea presente in corrispondenza del capannone della lavorazione delle pelli (comparto C). Si chiarisce quindi che il quantitativo di sale che prende parte alla formazione di salamoia è solo una piccola parte rispetto a quella totale utilizzata nel processo, e dunque la concentrazione di sale all'interno della salamoia dovrebbe essere molto esigua. Si è proceduto a dare indicazione della vasca di raccolta temporanea all'interno dell'elaborato planimetrico degli scarichi idrici (4.6 Planimetria rete idrica impianto_rev01).</i>	vasca di raccolta temporanea.	successivamente inviate alla vasca di raccolta temporanea.	<i>periodicamente lavaggi di disinfezione e igienizzazione degli ambienti. Tali acque di lavaggio sono raccolte a pavimento. Sono infatti presenti diversi pozzetti e canalette di raccolta a pavimento del comparto: le acque raccolte da tali infrastrutture sono dapprima convogliate in una vasca di raccolta temporanea sotterranea, presente in corrispondenza del medesimo capannone, e poi pompate al depuratore. La vasca di raccolta temporanea è indicata all'interno dell'elaborato planimetrico degli scarichi idrici (4.6_Planimetria rete idrica impianto). Le acque di salamoia non sono pertanto sottoposte a particolari lavorazioni e/o trattamenti diversi dalle altre acque reflue prodotte dallo stabilimento.</i>	
12	In merito alla gestione dei SOA Cat.1 e/o Cat.3 destinate agli impianti di rendering, si chiede di: - fornire un bilancio di massa dei materiali che arriveranno su base giornaliera, mensile ed annuale; - precisare le condizioni di stoccaggio/deposito temporaneo in attesa della processazione negli impianti; - dare evidenza che si tratti di sottoprodotti ai sensi del art.184 bis D. Lgs. n. 152/2006 e non di rifiuti; - specificare nel caso di rifiuti di origine animale	<i>Le condizioni di stoccaggio e deposito temporaneo sono già state precedentemente descritte in risposta ai punti di integrazione 5 e 6. Le informazioni relative al bilancio di massa ed alla gestione dei due impianti rendering sono già state inserite nel SIA al paragrafo 2.10 – "Bilancio di massa e consumi idrici", anche in risposta al primo punto di integrazione già trattato in precedenza. Ad ogni modo, il bilancio è stato calcolato a partire dal massimo potenziale di macellazione dello stabilimento (60.000</i>	Riscontro esaustivo.			

	come si intende procedere nella gestione; • chiarire il numero di giorni/anno in cui funziona ciascun rendering (SOA cat.3 e SOA cat.1) e quante tonnellate/giorno - quindi anno - vengono trattati, precisando i quantitativi macellati in un anno, tenendo conto anche dei giorni di fermo impianto per passare dall'utilizzo da un rendering all'altro;	<i>capi/anno) e dalla massima capacità di trattamento di SOA (45 t/giorno). Sono state quindi calcolate 14.040 t/anno di SOA equamente suddivise tra i due impianti cat. 1 e 3.</i> <i>Dunque, specificando che i quantitativi lavorati su base giornaliera saranno esclusivamente quelli di una singola tipologia di SOA ed ipotizzando un'equa alternanza dei processi su base temporale come già precedentemente dichiarato, si considerano 26 giorni di lavorazione al mese e quindi 156 giorni all'anno per singolo impianto rendering, come da tabella seguente:</i> <i>[...] vedi tabella a pag. 28 del file 2024_09_25_prot_446685 "risposta alle integrazioni"</i> <i>Tutta la materia prima in arrivo per essere processata deve ovviamente rispondere al reg. 1069/2009.</i> <i>Questo è attestato dai documenti di trasporto che, oltre alla bolla di accompagnamento, devono presentare i DCS (Documento Commerciale Sottoprodotti):</i> <i>"Documento Commerciale semplificato per il trasporto di sottoprodotti di origine animale e di prodotti derivati di CATEGORIA ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009 (Determinazioni RAS n. 464 del 16/05/2013 e n. 635 del 17/06/2016 - Recepimento Linee guida Reg. CE 1069/2009)".</i> <i>Nel caso si presenti della materia prima che durante i controlli in entrata allo stabilimento risulti non conforme o ritenuta rifiuto, si procede con il respingimento della merce e con l'apertura di una "non</i>				
--	---	--	--	--	--	--

		<i>conformità” nel sistema di qualità Realbeef.</i>				
13	E' necessario esplicitare all'interno dello Studio di Impatto Ambientale la natura degli agenti chimici pericolosi quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: il metano, l'ammoniaca, il glicole etilenico, quelli impiegati per le operazioni di lavaggio/sanificazione/disinfezione più volte citate nel SIA (l'ipoclorito di sodio riportato nello schema a blocchi?), quelli eventualmente impiegati per il controllo degli infestanti (roditori, uccelli, insetti o altri parassiti), per il trattamento acque reflue, per il trattamento della salamoia. Si chiede inoltre di chiarire se si prevedono stoccaggi degli stessi, come questi vengono realizzati e quali sono le procedure di approvvigionamento e le operazioni di riempimento / rifornimento e, nel caso sarà necessario, indicarne l'ubicazione nella planimetria di impianto;	<i>Si è provveduto ad elencare tutti i prodotti chimici, pericolosi e non, suddivisi per reparto di utilizzo, al paragrafo 2.11 del SIA. L'approvvigionamento di questi prodotti avviene in base al consumo e al bisogno del processo produttivo. Gli stessi vengono ordinati dall'ufficio acquisti ed una volta giunti in stabilimento vengono stoccati in magazzino in apposite vasche adibite esclusivamente a mantenere i prodotti chimici e ad evitare possibili sversamenti. Oltre allo stoccaggio in magazzino, ogni reparto è dotato di una zona “chiusa” utilizzata per tenere i pochi prodotti chimici che sono in uso in quel determinato periodo e che una volta terminati dovranno essere sostituiti attingendo dalle scorte di magazzino. L'area adibita allo stoccaggio dei prodotti chimici è segnalata in “Planimetria depositi materie prime e rifiuti” (elaborato 4.8_rev.01). Tutte le sostanze utilizzate per il pest-control vengono mantenute dalla ditta a cui è stata appaltata la mansione di controllo degli infestanti (Studio Summit): la ditta porta durante ogni visita in azienda solo l'occorrenza necessario a ripristinare tutte le trappole e non permangono sostanze inutilizzate.</i>	Riscontro NON esaustivo (introduce criticità non dichiarate precedentemente) Nell'elaborato 4.8_rev.01 “Planimetria depositi materie prime e rifiuti” si segnala l'area ma non si riporta indicazione dell'organizzazione della stessa in termini di disposizione dei contenitori destinati al contenimento dei singoli prodotti chimici ivi stoccati: si pone in evidenza che alcuni degli agenti chimici elencati al Par. 2.11 risultano incompatibili tra loro in quanto potrebbero dar luogo a reazioni con sviluppo di calore e/o altri agenti chimici pericolosi e che quindi, nello stoccaggio, devono essere segregati. Non si dichiarano quali sono i contenitori utilizzati per lo stoccaggio di ciascun agente chimico pericoloso e i relativi sistemi di contenimento delle fuoriuscite (sversamenti ed emissioni in atmosfera). Non si dichiarano i quantitativi stoccati né quali siano le procedure di approvvigionamento (frequenza e consistenza degli approvvigionamenti stessi) e di riempimento/rifornimento dei serbatoi. Attenzione: Il deposito dei chimici indicato nella planimetria elaborato 4.8_rev.01 viene realizzato al posto di un parcheggio, dovrà essere dichiarato come il deposito è stato realizzato, i principi di costruzione utilizzati per evitare contaminazione del suolo e sottosuolo, la descrizione delle fasi di cantiere eseguite. Le aree C1 e 12 riportate nella “Planimetria depositi materie	Il riscontro non può essere ritenuto esaustivo, anche perché introduce criticità non precedentemente dichiarate. Nell'elaborato 4.8_rev.01 “Planimetria depositi materie prime e rifiuti” è stata riportata l'area interessata, ma non viene data evidenza dell'organizzazione della stessa in termini di disposizione dei contenitori destinati ai singoli prodotti chimici ivi stoccati: si segnala che alcuni degli agenti chimici elencati al Par. 2.11 risultano incompatibili tra loro in quanto potrebbero dar luogo a reazioni con sviluppo di calore e/o altri agenti chimici pericolosi e che quindi, nello stoccaggio, devono essere opportunamente segregati. Non è stato dichiarato quali sono i contenitori utilizzati per lo stoccaggio di ciascun agente chimico pericoloso e i relativi sistemi di contenimento delle fuoriuscite (sversamenti ed emissioni in atmosfera). Non sono stati dichiarati i quantitativi stoccati, né quali siano le procedure di approvvigionamento (frequenza e consistenza degli approvvigionamenti stessi) e di riempimento/rifornimento dei serbatoi. Inoltre, il deposito dei chimici indicato nella planimetria elaborato 4.8_rev.01 è collocato in una zona inizialmente presentata come parcheggio: deve essere dichiarato come il deposito sia stato realizzato, i principi di costruzione utilizzati per evitare contaminazione del suolo e sottosuolo, la descrizione delle fasi di cantiere eseguite. Infine, si segnala che le aree C1 e 12 riportate nella “Planimetria	<i>Rispetto ai prodotti chimici elencati al par. 2.11 del SIA si propone un aggiornamento dell'elaborato 4.8 - Planimetria depositi materie prime e rifiuti- rev.02, nonché della scheda F di AIA elaborato 4.16_rev.02 e della Scheda I elaborato 4.19_rev.02 in cui vengono meglio specificate:</i> - la modalità di stoccaggio e le tipologie di contenitori; - le capacità massime di stoccaggio temporaneo delle materie prime e dei rifiuti; - l'ubicazione dei depositi dei rifiuti. <i>La scheda F è stata ulteriormente aggiornata riportando i quantitativi annui utilizzati riferiti all'anno 2023. Si ricorda ad ogni modo che la disposizione dei prodotti chimici, così come mostrato in planimetria, ovvero all'interno della tensostruttura indicata in legenda alla lettera C1, è a tutti gli effetti da considerarsi un intervento di progetto. Attualmente infatti queste sostanze sono immagazzinate al piano terra del Comparto C, così come comunicato in sede di riesame AIA. Il cambio di disposizione è dovuto al fatto che nella medesima area è prevista la reazione di nuove celle frigorifere, come indicato nella planimetria degli interventi.</i> <i>L'approvvigionamento delle materie prime avviene in base al consumo e al bisogno del processo produttivo. Le stesse vengono ordinate dall'ufficio acquisti ed una volta giunte in stabilimento vengono stoccate permanentemente in magazzino, ovvero in attesa del loro utilizzo, o solo momentaneamente, prima di</i>	In merito alle integrazioni fornite si evidenzia che nella scheda I (ultima integrazione spontanea fornita il 23/01/2025) per i rifiuti 08.03.18, 16.06.01*, 16.06.02* si indicano quantità annue pari a 0 e non è chiaro il perché. L'integrazione si ritiene comunque esaustiva per quanto riguarda l'aspetto puramente valutativo.

			prime e rifiuti” non erano state indicate nelle planimetrie allegate al primo SIA trasmesso, pertanto, si chiede si provveda a fornire planimetrie aggiornate e complete. Si evidenzia che nella “Planimetria depositi materie prime e rifiuti” non si riporta ubicazione dei depositi rifiuti.	depositi materie prime e rifiuti” non erano state indicate nelle planimetrie allegate al primo SIA trasmesso: pertanto, si chiede di fornire planimetrie aggiornate e complete. A latere, si segnala che nella “Planimetria depositi materie prime e rifiuti” non è riportata l’ubicazione dei depositi dei rifiuti. Appare evidente la necessità di fornire i dovuti chiarimenti sulle criticità rilevate. Sul punto l’Ing. Aversa condivide a video ed illustra le pertinenti planimetrie e le immagini Google earth che supportano le discrasie rilevate.	<i>essere eventualmente immesse nei circuiti degli impianti presenti, in particolare lo scrubber dei biofiltri.</i> <i>Tutti i prodotti in giacenza vengono comunque stoccati sopra ad appositi bacini di contenimento, onde evitare sversamenti e contaminazioni. Si specifica che, riguardo alle criticità riscontrate per lo stoccaggio degli agenti chimici pericolosi (rilascio calore, ossidanti, prodotti potenzialmente infiammabili, ecc), questi risultano essere prevalentemente:</i> <i>- i prodotti chimici in soluzione acquosa che prendono parte alla fase di pre-umidificazione dei biofiltri, ovvero:</i> <i>acido solforico;</i> <i>acqua ossigenata;</i> <i>soda caustica;</i> <i>sodio ipoclorito;</i> <i>- il glicole etilenico.</i> <i>A tal proposito si chiarisce che, come aggiornato nella Scheda F:</i> <i>- il glicole etilenico viene mantenuto solamente all’interno dell’impianto di condizionamento;</i> <i>- l’acido solforico, l’acqua ossigenata e la soda caustica, tutti diluiti in soluzioni acquose, vengono conservati nel circuito chiuso dello scrubber dei biofiltri;</i> <i>- il sodio ipoclorito è l’unico che viene mantenuto con costanza anche in recipienti chiusi (cisternette da 1000 l) in magazzino, in quanto utilizzato anche per le operazioni di lavaggio degli ambienti di lavoro e nella centrale idrica dello stabilimento per il trattamento delle acque.</i> <i>Di fatto, dunque, non vi è mai una giacenza continuativa di</i>	
--	--	--	---	---	---	--

					questi prodotti all'interno dello stesso ambiente dedito allo stoccaggio. L'unica eccezione risiede nel caso del conferimento, da parte dei fornitori, di nuove quantità di prodotti, le cui cisternette possono essere momentaneamente posizionate assieme in ambiente aperto, in attesa delle operazioni di reintegro e rabboccatura dei relativi circuiti. Nel caso in cui risulti necessario uno stoccaggio in magazzino, le cisternette verranno comunque posizionate sui bacini di contenimento predetti mantenendo una corretta separazione spaziale tra prodotti di diversa natura. Si allegano alla presente anche le restanti planimetrie aggiornate con lo stato di fatto. In merito alla realizzazione del deposito, i principi di costruzione utilizzati per evitare contaminazione del suolo e sottosuolo, e la descrizione delle fasi di cantiere eseguite di seguito si riporta quanto richiesto. Si tratta di un deposito realizzato con tendostruttura, composta da portali costruiti con profili di alluminio, fissati alla pavimentazione del piazzale con fittoni infissi, e telo in pcv. Si riporta di seguito una sezione tipologica della struttura. [Segue descrizione della struttura e delle fasi di cantiere che si sono succedute con indicazione delle misure di mitigazione a suo tempo adottate]	
14	Si chiede di chiarire in che modo è previsto il rifornimento dei mezzi per la movimentazione interna e, se nel caso si prevede uno	<i>L'approvvigionamento del carburante per i mezzi dell'azienda avviene tramite un serbatoio fuori terra che viene rifornito settimanalmente in</i>	Riscontro non esaustivo (introduce criticità non dichiarate precedentemente). Nella "Planimetria depositi materie prime e rifiuti" si	Il riscontro non può essere ritenuto esaustivo, anche perché introduce criticità non precedentemente dichiarate. Sempre nella "Planimetria	<i>Come indicato nella legenda della "Planimetria depositi materie prime e rifiuti", la capacità di stoccaggio del serbatoio fuori terra del</i>	Si evidenzia che nel SIA non si fa cenno al serbatoio di gasolio e alla vasca di contenimento con il quale è equipaggiato e, a differenza di quanto dichiarato

	stoccaggio in sito, specificare quali sono le procedure di approvvigionamento e le operazioni di riempimento / rifornimento di serbatoi e se essi sono fuori terra o interrati ed indicarne l'ubicazione nella planimetria di impianto;	<i>base al bisogno. In caso di piccoli sversamenti di carburante in loco durante le operazioni di carico/scarico si rendono disponibili dei materiali assorbenti. Di seguito la targhetta della cisterna ed un indicazione dell'ubicazione su base satellitare. Si procede ad un indicazione della cisterna anche sull'elaborato "4.8 Planimetria depositi materie prime e rifiuti" (rev01).</i> <i>[...]</i> <i>Sono presenti in azienda dei mezzi elettrici che hanno delle precise postazioni di ricarica in base al reparto in cui vengono utilizzati, come da immagine seguente:</i> <i>[...]</i>	riporta ubicazione di un serbatoio di gasolio definito anche "cisterna" e di due locali di ricarica batterie. Necessario precisare il volume della cisterna e se la stessa è dotata di vasca di raccolta della dimensione opportuna da contenere tutto il volume contenuto in essa. Dall'estratto di planimetria inserito nel documento di risposta alle richieste di integrazioni, le due aree dedicate alla ricarica delle batterie sono ubicate in aree chiuse e non ventilate che nella "Planimetria depositi materie prime e rifiuti" sono indicate come "sala fumatori" e "area 6: Stoccaggio imballaggi in carta/cartone; imballaggi in plastica; cordame; etichette" Necessario chiarire l'effettivo posizionamento delle due aree. Si ripete la necessità vengano fornite le planimetrie aggiornate e complete. Il serbatoio fuori terra e le stazioni ricarica mezzi elettrici dovranno essere oggetto di valutazione ATEX.	depositi materie prime e rifiuti" si riporta l'ubicazione di un serbatoio di gasolio definito anche "cisterna" e di due locali di ricarica batterie. E' necessario precisare il volume della cisterna e se la stessa sia dotata di vasca di raccolta di dimensioni opportune da contenere tutto il volume in essa contenuto. Dall'estratto di planimetria inserito nel documento di risposta alle richieste di integrazioni, le due aree dedicate alla ricarica delle batterie sono ubicate in aree chiuse e non ventilate e che nella "Planimetria depositi materie prime e rifiuti" sono indicate come "sala fumatori" e "area 6 (stoccaggio imballaggi in carta/cartone; imballaggi in plastica; cordame; etichette)". Pertanto, appare evidente la necessità di chiarire l'effettivo posizionamento delle due aree dedicate alla ricarica delle batterie, ribadendo che devono essere fornite planimetrie aggiornate e complete. Inoltre, il serbatoio fuori terra e le stazioni ricarica mezzi elettrici dovranno essere incluse nella valutazione ATEX.	<i>gasolio è di 5000 l e dispone di una vasca di contenimento di 5.500 l. In merito al posizionamento delle aree dedicate alla ricarica dei mezzi elettrici si propone la creazione di una nuova zona dedicata, posizionata in ambiente aperto. Si procede ad aggiungere il serbatoio del gasolio e le nuove stazioni di ricarica alla valutazione ATEX, predisposte dall'ing. Verzelloni e consegnate entro il 30/01/2025.</i>	nella nota integrazione, nella planimetria 4.8_R2 si dichiara solo il volume del serbatoio e non della vasca. Per quanto riguarda la verifica ATEX, a seguito della verifica del documento "VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPLOSIONE SECONDO LE DIRETTIVE ATEX E CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE PERICOLOSE NEGLI EDIFICI DENOMINATI B1 e B3 di REALBEEF s.r.l. – Località Tierzi – Zona Asi – 83040 Flumeri (AV) fornito dal proponente in data 23/91/2025 si rileva che nelle valutazioni NON sono stati presi in considerazione né il serbatoio di gasolio né della stazione di ricarica dei mezzi elettrici. Si rimanda alle conclusioni riportate alla richiesta 16.
16	Nello Studio di Impatto Ambientale non si fa cenno alla valutazione del rischio gravi incidenti a causa di possibile presenza di atmosfere esplosive ATEX. Si chiede di allegare/effettuare la valutazione della potenziale creazione di Atmosfere esplosive create da gas/vapori/polveri infiammabili, effettuata secondo leggi vigenti. Si ricorda che dovrà essere redatto il documento sulla protezione contro le esplosioni che riporti la descrizione del sito oggetto	<i>Si rimanda all'elaborato "5.7 Parere favorevole VVF", ovvero al Parere favorevole di conformità antincendio da parte del Comando dei Vigili del Fuoco di Avellino sul progetto a firma dell'Arch. Vigliotta Nadio, ed all'elaborato "5.8 Chiarimenti atmosfere ATEX" in cui si riporta:</i> <i>- precisazioni da parte dell'Arch. Vigliotta Nadio in merito alla realizzazione dell'impianto di aspirazione delle polveri prodotte nei reparti di lavorazione SOA Cat. 1 e Cat. 3;</i>	Negli elaborati citati si fa riferimento specifico alla valutazione ATEX relativa all'impianto di aspirazione delle polveri prodotte nei reparti di lavorazione SOA Cat. 1 e Cat. 3 nei macchinari mulini a martelli m64 dei rispettivi impianti. Il tecnico incaricato, sulla base di quanto concordato e riportato nel documento 5.8 dovrebbe aver provveduto ad effettuare: - Verifica vs. processo produttivo e zone ATEX nuovo .vs fabbricato B3 e fabbricato B;	Il riscontro non si ritiene esaustivo. Infatti, negli elaborati citati, si fa riferimento specifico alla valutazione ATEX relativa all'impianto di aspirazione delle polveri prodotte nei reparti di lavorazione SOA Cat. 1 e Cat. 3 e nei macchinari (mulini a martelli m64) dei rispettivi impianti. Il tecnico incaricato, sulla base di quanto concordato e letteralmente riportato nel documento 5.8, avrebbe dovuto provvedere ad effettuare: - "una verifica vs. processo	<i>Realbeef ha incaricato l'Ing. Glauco Verzelloni per la valutazione ATEX dell'impianto di macinazione all'interno dell'impianto di trattamento SOA Cat.1. Si allega alla presente dichiarazione asseverata del tecnico incaricato Dichiarazione asseverata Ing. Verzelloni. Si precisa che la documentazione sarà prodotta entro 30/01/2025.</i>	Prendendo atto di quanto riportato nella dichiarazione asseverata del tecnico competente incaricato della valutazione dei rischi specifici derivanti da atmosfere esplosive Art. 290 - Titolo XI protezione da atmosfere esplosive, D. Lgs. 81/08, si ritiene il riscontro esaustivo, anche tenuto conto dell'integrazione all'asseverazione (trasmessa con le integrazioni acquisite al prot. reg. n. 66127 del 10/02/2025), contenente i riferimenti alla stazione di ricarica delle

della classificazione, le planimetrie quotate nelle quali dovranno essere localizzate le potenziali sorgenti di emissione; nel documento dovranno essere classificate tutte le zone con pericolo di esplosione che dovranno essere riportate in planimetria posizionandole correttamente e riportandone forma ed estensione; il documento dovrà essere completato della valutazione del rischio di esplosione, con identificazione dei possibili pericoli di innesco e stima delle probabilità che le sorgenti di accensione individuate possano diventare efficaci; dovranno essere indicati, anche, i provvedimenti da adottare per prevenire il pericolo di esplosione e le eventuali necessarie prescrizioni; dovrà essere riportata anche la valutazione dell'impianto elettrico e dovranno essere indicate le eventuali modifiche da adottare. Al fine della presente istruttoria si chiede di allegare dichiarazione asseverata del tecnico incaricato che riporti i risultati della verifica di possibile creazione di Atmosfere Esplosive (ATEX) e alla eventuale stima delle aree di coinvolgimento e nella quale si attesti che la stessa è rispondente alla Normativa vigente, che è stata effettuata per l'impianto in stato di variante prendendo in considerazione tutti i fattori che potrebbero concorrere alla formazione di una atmosfera esplosiva e assicurando che, in conseguenza della valutazione, l'azienda provvederà ad adottare tutte le necessarie misure di prevenzione e protezione	- <i>nota di incarico ed accettazione per la realizzazione del progetto esecutivo, il quale è stato commissionato all'ing. Verzelloni Glaucio della società Deltaprogetti.</i>	- Produzione relazione Valutazione rischio esplosione secondo Direttiva ATEX. Di questi documenti non vi è traccia. Non viene allegata alcuna dichiarazione asseverata del tecnico incaricato nei termini della richiesta a suo tempo formulata. Necessario reiterare la richiesta. Si precisa che sarebbe opportuno riferire la valutazione a tutto il processo produttivo in stato di modifica.	produttivo e zone ATEX nuovo vs. fabbricato B3 e fabbricato B”; - “produzione relazione Valutazione rischio esplosione secondo Direttiva ATEX e classificazione delle zone pericolose zona mulini a martelli fabbricati B3 e B”, ma di tale documentazione non è stata data evidenza. Inoltre, non è stata allegata alcuna dichiarazione asseverata dal tecnico incaricato. Si precisa, infine, che sarebbe opportuno riferire la valutazione a tutto il processo produttivo in stato di modifica. Per tutto quanto sopra riportato, si chiede di fornire i dovuti chiarimenti.		batterie dei mezzi elettrici ed al serbatoio di gasolio.
--	---	--	--	--	--

	volte a scongiurare il verificarsi di gravi eventi incidentali;					
17	Nella tabella riepilogativa dei provvedimenti autorizzativi che legittimano l'assetto attuale dello stabilimento si afferma che "non si tratta di azienda a rischio incidente rilevante" lasciando presumere che la stessa sia stata sottoposta alla verifica di assoggettabilità alla normativa DPR 334/99 identificata come SEVESO II. Si evidenzia che tale normativa è superata dal D. Lgs. 105/2015, anche conosciuto come Seveso III. È necessario che il proponente provveda alla verifica di assoggettabilità basata sulle indicazioni fornite del D. Lgs. n.105/2015, comprendendo tutte le sostanze/miscele pericolose sotto forma di materie prime (es. ammoniaca, metano etc.), prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente generarsi in caso di incidente la cui presenza può essere reale o prevista oltre che ad eventuali rifiuti gestiti dalla Realbeef. È necessario riportare le misure previste per provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente e le misure previste per provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente alla dismissione dell'impianto. Al fine della presente istruttoria si chiede di allegare, a completamento della documentazione presentata, dichiarazione asseverata del tecnico incaricato che riporti i risultati della verifica di assoggettabilità al D. Lgs. n.105/2015 e nella quale si attesti che la stessa è stata	<i>Si allegano alla presente le dichiarazioni asseverate per la verifica di assoggettabilità al D.Lgs 105/2015 (elaborato "2.16 Dichiarazioni asseverate verifica di assoggettabilità D.Lgs 105/2015 _metano" ed elaborato "2.17 Dichiarazioni asseverate verifica di assoggettabilità D.Lgs 105/2015 _ammoniaca").</i>	Si ritiene la valutazione incompleta non avendo indagato il contributo di tutti gli agenti chimici pericolosi presenti contemporaneamente e in quantità pari alle "quantità massime che sono o possono essere presenti in qualsiasi momento" e a qualsiasi titolo nell'impianto e che potrebbero contribuire al verificarsi di incidenti rilevanti (prendendo in considerazione anche gli agenti chimici che potrebbero ragionevolmente generarsi in caso di incidente quali reazioni pericolose e indesiderate a seguito di sversamenti e rifiuti). Nella valutazione non viene preso in considerazione il gasolio del quale, per altro, non si indica il quantitativo stoccato. E' necessario procedere alla valutazione secondo quanto riportato all'Allegato 1 del D. Lgs. 105/2015.	Si ritiene che la valutazione sia incompleta non avendo indagato il contributo di tutti gli agenti chimici pericolosi presenti contemporaneamente e in quantità pari alle "quantità massime che sono o possono essere presenti in qualsiasi momento" e a qualsiasi titolo nell'impianto e che potrebbero contribuire al verificarsi di incidenti rilevanti (prendendo in considerazione anche gli agenti chimici che potrebbero ragionevolmente generarsi in caso di incidente quali reazioni pericolose e indesiderate a seguito di sversamenti). Nella valutazione non viene preso in considerazione il gasolio del quale, peraltro, non si indica il quantitativo stoccato. È necessario, pertanto, procedere alla valutazione secondo quanto riportato in Allegato 1 del D. Lgs. n. 105/2015.	<i>Si allegano alla presente le dichiarazioni asseverate per la verifica di assoggettabilità al D.Lgs 105/2015 (elaborato "2.16 Dichiarazioni asseverate verifica di assoggettabilità D.Lgs 105/2015 _metano" ed elaborato "2.17 Dichiarazioni asseverate verifica di assoggettabilità D.Lgs 105/2015 _ammoniaca"). Si allega inoltre l'elaborato 2.18 – Relazione di verifica di assoggettabilità a D.lgs 105/2015, dalla quale emerge che lo stabilimento Realbeef non è assoggettato ai disposti del D.lgs 105/2015 e s.m.i.</i>	Prendendo atto di quanto riportato nella dichiarazione asseverata del tecnico competente incaricato per la verifica di assoggettabilità al D. Lgs. 105/2015 (trasmessa con le integrazioni acquisite al prot. reg. n. 66127 del 10/02/2025), si ritiene il riscontro esaustivo.

	effettuata per l'impianto in stato di variante, secondo le richieste del Decreto e assicurando che, in conseguenza della valutazione, l'azienda provvederà ad adottare tutte le necessarie misure di prevenzione e protezione volte a scongiurare il verificarsi di gravi eventi incidentali.					
18	Il paragrafo "4.1.2 Biodiversità" del SIA dovrebbe descrivere le caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi dell'area vasta e dell'area di progetto, coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 3.1.1.2 Biodiversità delle Linee Guida SNPA, 28/2020 - Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale. Lo Studio di Impatto Ambientale, al rispettivo paragrafo, si limita ad una descrizione superficiale della flora, della fauna e degli ecosistemi, mentre manca una rappresentazione esaustiva delle componenti potenzialmente oggetto di impatti significativi, come gli ecosistemi fluviali dell'Ufita e le specie ad essi associate. Integrare lo studio con una descrizione esaustiva degli ecosistemi fluviali dell'area d'influenza del progetto, così come descritto di seguito: • caratterizzazione della vegetazione potenziale e reale riferita all'area di sito; • indicazione di situazioni di vulnerabilità riscontrate in relazione ai fattori di pressione e allo stato di degrado presenti nell'area di sito; • un inquadramento	<i>Si è provveduto ad integrare il paragrafo 4.1.2 del SIA come da richiesta. Le informazioni inserite fanno capo ad all'analisi dello stato ecologico del fiume Ufita svolta dal Dott. Alberto Gentile che si allega quale nuovo elaborato 1.13.</i>	Le integrazioni trasmesse sono esaustive, considerato il contesto ambientale e la tipologia di opera.			

	floristico-vegetazionale dell'area di sito; • caratterizzazione dell'ittiofauna riferita all'area vasta e a quella di sito (facendo riferimento a quanto già riportato nell'elaborato di progetto 1.6 Valutazione indici NISECI e IBE; • descrizione dello stato di conservazione della continuità fluviale, anche in riferimento alla vegetazione perfluviale;					
19	In merito alla qualità dell'acqua del corpo idrico (paragrafo 4.4.3 Qualità dell'acqua), lo Studio di Impatto Ambientale deve riportare quanto emerso dalle indagini dirette descritte nell'elaborato 1.6 Valutazione indici NISECI e IBE;	<i>Si è provveduto a riportare quanto richiesto al paragrafo 4.4.3 dello Studio di Impatto Ambientale (rev.01).</i>	Il riscontro è esaustivo.			
20	In merito all'uso delle risorse naturali (paragrafo 5.2 Uso delle risorse naturali) lo Studio di Impatto Ambientale si limita ad una valutazione sintetica delle diverse componenti senza argomentare da un punto di vista tecnico le conclusioni a cui arriva. In particolare, chiarire le seguenti affermazioni: • le attività di progetto non necessitano di per sé di un utilizzo maggiore di acqua, ma restituiscono all'ambiente acqua depurata; • l'incremento sarà coperto, a procedimento PAUR concluso, dall'aumento della concessione di emungimento e dall'acqua potabile fornita dalla rete consortile;	<i>Purtroppo la prima delle due affermazioni risulta essere un refuso, rimasto all'interno del paragrafo indicato per puro errore materiale. Si è proceduto ad eliminarlo nell'elaborato revisionato. Si conferma pertanto la previsione di aumento dei consumi idrici, motivate come segue ed il linea con quanto aggiornato all'interno del SIA:</i> • <i>incremento dei lavaggi a fine ciclo di lavorazione, su aree più estese, a garanzia di regolari risultati di sanificazione;</i> • <i>un numero maggiore di lavaggi e sanificazione a causa dell'alternanza tra i due impianti di rendering.</i> <i>A fronte di tale incremento di consumi sono stati predisposti:</i> • <i>modulo di "Richiesta di variante sostanziale alla concessione per sfruttamento di acque sotterranee", già allegato ai restanti elaborati di PAUR all'interno della cartella PAUR_VIA_1, attraverso cui si</i>	Per stessa ammissione del proponente (integrazione richiesta n. 3), ASI non si è ancora pronunciata circa l'autorizzazione all'incremento di consumo di acqua potabile da acquedotto consortile; stesso dicasi per la richiesta alla Provincia di Avellino di autorizzazione all'aumento dell'emungimento da pozzo fino a 90.000 mc annui. Nel caso le autorizzazioni non vengano accordate è necessario chiarire come si intenderà procedere per soddisfare il fabbisogno idrico. Nella nota integrativa si fa riferimento alla "Richiesta di variante sostanziale alla concessione per sfruttamento di acque sotterranee" e alla richiesta al Consorzio ASI per l'aumento della fornitura di acqua potabile da acquedotto consortile, ma di tale documentazione non vi è	(La richiesta 20 è stata unita ai punti 1 e 2)		

		chiede alla Provincia di Avellino un aumento dell'acqua prelevabile da pozzo fino a 90.000 mc annui; • esplicita richiesta al Consorzio ASI per l'aumento della fornitura di acqua potabile da acquedotto consortile (vedasi punto 3 della presente lettera di risposta).	traccia. Allegare alla documentazione di progetto: la "Richiesta di variante sostanziale alla concessione per sfruttamento di acque sotterranee" e la richiesta di aumento della fornitura di acqua potabile al Consorzio ASI.			
21	Nell'analisi degli impatti cumulativi (paragrafo 5.3 Valutazione del cumulo degli impatti) viene dichiarato che "non ci sarà aggravio di emissioni, sia in atmosfera sia idriche". Chiarire come tale affermazione sia coerente con l'aumento della portata allo scarico dei reflui (da 64.819 a 120.000 mc/a). Inoltre, al fine di valutare i potenziali impatti cumulativi dovuti all'effetto cumulo di due scarichi differenti (Realbeef e ASI), verificare l'interferenza dovuta all'incremento di portata dello scarico in autorizzazione Realbeef e dell'effetto cumulo dei due scarichi su due tratti di fiume contigui, soprattutto in riferimento alla qualità dell'acqua (prendendo in considerazione anche i parametri fisici come la temperatura in diversi periodi dell'anno) e all'incidenze sulla fauna acquatica in generale;	Si è provveduto a revisionare il paragrafo 5.3 del SIA con una trattazione più specifica della possibile questione cumulativa.	Il riscontro è esaustivo.			
22	In merito all'analisi degli impatti sulla componente biodiversità (paragrafo 6.7.2 Flora e Fauna) lo Studio di Impatto Ambientale non è coerente con quanto previsto al paragrafo 3.2.1.2 Biodiversità delle "Linee Guida SNPA, 28/2020 - Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale". Riformulare la trattazione dei	Si è provveduto a riformulare la trattazione del paragrafo 6.7.2 del SIA come da richiesta.	Il riscontro è esaustivo.			

	potenziali impatti sulla componente biodiversità facendo riferimento a quanto previsto dalle suddette linee guida e focalizzando l'analisi soprattutto sulle specie e gli ecosistemi bersaglio. Nell'analisi di tali impatti far riferimento alle analisi dirette condotte dalla stessa società e riportate negli elaborati 1.6 e 1.7;					
23	Il PMA (Elaborato 1.11 Piano di Monitoraggio ambientale), relativamente alla componente biodiversità, è coerente con la tipologia di opera ma va integrato nella tempistica di presentazione dei report e nella durata del monitoraggio. Pertanto, si chiede di integrare il PMA prevedendo che i report di rendicontazione dei parametri analizzati (IBE, NISECi, Portata, Qualità dello scarico) siano trasmessi annualmente all'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 60.12 tramite PEC, e che le annualità di monitoraggio, per tutti i parametri, siano almeno 5.	<i>Si è provveduto ad aggiornare il PMA (rev01) come da richiesta.</i>	Il riscontro è esaustivo.			

7. INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

7.A. Sintesi dello Studio di Incidenza

L'area dello stabilimento RealBeef è prossima ad un sito della Rete Natura 2000. Il sito appartenente alla rete Natura 2000 prossimo all'area (distante, comunque, più di 3 km) è il sito ZPS IT8040022 - Boschi e sorgenti della Baronina.

Per ogni habitat e specie verranno valutati i seguenti effetti indicati nelle Direttiva 92/43/CEE "habitat" art.6:

- *Effetti diretti e indiretti*
- *Effetto di cumulo*
- *Effetti a breve termine o a lungo termine*
- *Effetti probabili*
- *Localizzazione e quantificazione degli habitat, habitat di specie e specie interferenti*

Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie

- *Deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi*
- *Perturbazioni di specie*

QUANTIFICAZIONI DELLE INCIDENZE

Habitat

Per quanto riguarda gli habitat l'incidenza è nulla in tutti e due le tipologie di habitat presenti nel sito ZPS IT8040022, Boschi di Castanea sativa e Foreste a galleria di Salix alba Populus alba, in quanto il consumo di territorio da parte del progetto è nullo.

Infatti se analizza la scheda per la Quantificazione di incidenza in figura 71, valuta la perdita di superficie dell'habitat e habitat di specie.

Perciò si può ragionevolmente dire che, essendo l'intera area di progetto all'interno di un suolo già destinato ad uso industriale e trovandosi lo stabilimento RealBeef a una distanza di circa 3 km dal sito Natura 2000 la perdita di superficie di habitat è nulla.

Grado di conservazione della struttura

Per quanto riguarda la struttura più si discosterà dalla struttura tipo post-intervento, minore sarà il suo grado di conservazione.

Il progetto prevede che ogni intervento previsto sia situato all'interno dello stabilimento di Realbeef in località Tierzi zona ASI, Flumeri (AV).

Gli habitat di interesse comunitario all'interno del sito Natura 2000 ZPS IT8040022, sono:

- *Boschi di Castanea sativa*
- *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

il loro grado di conservazione della struttura non subisce alcuna modifica rispetto allo stato attuale.

Questa conservazione della struttura post-intervento è data dalla distanza che il sito Natura 2000 dista dallo stabilimento Realbeef, distanza minima di 3 km.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, l'impianto di depurazione aziendale ha una potenzialità di 120.000 m³/y e oltre, garantendo valori allo scarico molto al di sotto di quelli stabiliti per legge in caso di scarichi superficiali (D. Lgs. n. 152/2006, tab. 3, Allegato 5, parte III).

Attualmente lo scarico idrico viene prima mandato al depuratore consortile Asidep, prima di essere scaricato nel fiume Ufita.

Si ritiene pertanto che l'aumento delle portate di progetto non andrà ad incidere in maniera rilevante sulla qualità e sulle caratteristiche del fiume Ufita, né diminuirà lo stato di conservazione della struttura degli habitat.

Grado di conservazione delle funzioni

Il progetto non comporta nessun impatto rilevante tra le componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi presenti negli habitat posti nel sito di Natura 2000 ZPS IT8040022.

Il progetto non prevede fasi a breve termine che possono impattare sull'habitat, considerando che le fasi di cantiere sono modeste in termini di impatti e certamente non avranno ripercussioni sul sito ZPS in esame.

Durante la fase di esercizio dell'impianto il maggior impatto potrà derivare dallo scarico idrico nel Fiume Ufita. Si fa notare che il punto di scarico è posto a valle idraulica rispetto all'area della Rete Natura indagata e non comporterà significative modificazioni allo stato ambientale del Fiume stesso.

Considerando ciò si può dire che il grado di conservazione delle funzioni degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 sono conservate sia nella fase di realizzazione di progetto breve termine, che in fase di post intervento, a lungo termine senza andare a influenzare gli habitat in maniera sfavorevole.

Specie

Come indicato nel capitolo dedicato, il progetto non comporta effetti di perturbazioni per quanto riguarda le specie di uccelli, pesci, mammiferi e rettili presenti all'interno del sito ZPS IT8040022 di Natura 2000 "Boschi e Sorgenti della Baronina".

Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario descritte nel capitolo 3.8 presenti nel sito ZPS IT8040022 si può ritenere che il progetto non comporti un impatto sulla popolazione di specie animali o vegetali presenti in questi habitat.

Questo lo si può ragionevolmente dire considerando che per la quasi totalità delle specie presenti la minaccia più grande è data dalla distruzione delle zone di nidificazione e di alimentazione, zone che sono principalmente i terreni tipici presenti nei confini tra boschi e i campi ad uso agricolo.

Queste zone non vengono in alcun modo minacciate dagli interventi di progetto in quanto non si prevede la sottrazione di territorio ad altro uso. Il progetto sarà realizzato in area industriale già oggi destinata allo scopo, non oggetto di nidificazione e di alimentazione per le specie di interesse comunitario elencate nel capitolo 3.8.

Si può quindi dire che il grado di conservazione delle specie di interesse comunitario, presenti nel sito Natura 2000 non viene modificato dalla realizzazione dell'intervento di progetto.

In conclusione, si può ritenere che:

L'integrità del Sito Natura 2000 è da considerarsi intatta in quanto gli interventi di progetto e i suoi eventuali impatti non rappresentano minacce significative per gli habitat o specie presenti considerando in primo luogo che:

- Il progetto sorge interamente allo stabilimento, in un'area già adibita ad uso industriale.
- Non si hanno variazioni del quadro emissivo dello stabilimento.
- Si riattiva lo scarico al fiume Ufita, ma si attendono concentrazioni di inquinanti in uscita conformi alla normativa vigente.

Per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue di stabilimento nel fiume Ufita si ritiene che non possa provocare un peggioramento qualitativo dello stato ambientale del fiume. L'impatto di tale intervento sulla biodiversità fluviale verrà comunque tenuto sotto controllo prorogando nel tempo il monitoraggio degli indici biologici che è stato svolto nel corso dell'anno 2023 (vedasi elaborato 1.6_Valutazione indici NISECI e IBE). In particolare, i campionamenti si svolgeranno per i prossimi tre anni, in linea con quanto riportato nel "Piano di monitoraggio ambientale" (elaborato 1.11).

7.B. Valutazioni in merito alla Valutazione di Incidenza

Non sono state riscontrate osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza.

7.C. Prescrizioni in merito alla Valutazione di Incidenza

Nessuna prescrizione.

8. CONCLUSIONI

Premesso che:

- con nota del 26/01/2024, acquisita al prot. reg. n. 46288, la Società proponente Realbeef S.r.l. ha trasmesso la documentazione amministrativa e progettuale per richiedere il rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale ex art. 27 bis D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- con nota prot. reg. n. 236895 del 13/05/2024 si è dato avvio al procedimento ai sensi dell'art. 27 bis comma 4 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e si è data comunicazione della pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del medesimo D. Lgs. - in data 13/05/2024 - relativo alla procedura in oggetto;
- con nota prot. reg. n. 346201 del 12/07/2024, al fine dell'espletamento di una esaustiva istruttoria è stata evidenziata la necessità di chiedere approfondimenti tecnici, ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- con nota acquisita al prot. reg. n. 446685 del 25/09/2024 il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste;
- con nota prot. reg. n. 456183 del 30/09/2024, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha comunicato l'avvio della seconda consultazione pubblica, con pubblicazione dell'avviso avvenuta in data 30/09/2024, ed ha contestualmente convocato la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14, comma 4, della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii. per il giorno 27/11/2024;
- con riferimento alle richieste di chiarimenti avanzate per l'istruttoria VIA nel corso della seduta di Conferenza di servizi del 27/11/2024, il proponente ha trasmesso i relativi riscontri con note acquisite al prot. reg. n. 3790 del 07/01/2025 e prot. reg. n. 33944 del 23/01/2025;
- con riferimento alle richieste di chiarimenti avanzate per l'istruttoria VIA nel corso della seduta di Conferenza di servizi del 28/01/2025, il proponente ha trasmesso i relativi riscontri con nota acquisita al prot. reg. n. 66127 del 10/02/2025.

Considerato che:

- il progetto consiste nella modifica dello stabilimento Realbeef S.r.l. già esistente (e operativo) con un incremento della portata dell'impianto di depurazione aziendale nonché dell'inserimento di un impianto trattamento SOA cat.1 in alternanza all'esistente impianto di trattamento SOA cat.3, oltre che minori interventi migliorati;
- l'impianto è localizzato nel Comune di Flumeri (AV), in area ad uso industriale Consorzio ASI Valle dell'Ufita ed identificata al catasto terreni al foglio 28, particelle 779, 859 e 980, per una superficie complessiva di 24.819 mq;
- l'area di intervento è conforme allo strumento urbanistico comunale vigente (PUC) e con la pianificazione territoriale sovraordinata;
- l'area è esterna ad aree naturali protette (ai sensi delle L. n. 394/91);
- lo Studio di Impatto Ambientale, con le successive modifiche e integrazioni, contiene una descrizione qualitativa della tipologia delle opere, della vincolistica in relazione all'ubicazione, delle alternative e ha cercato di individuare in maniera quali-quantitativa la natura, l'entità e la tipologia dei potenziali impatti sull'ambiente circostante;
- gli impatti cumulativi possono essere considerati compatibili con l'area individuata per la realizzazione dell'impianto;
- gli interventi progettuali verranno realizzati all'interno di un sito a vocazione industriale ovvero il Consorzio ASI della Provincia di Avellino - Agglomerato industriale Valle Ufita - e che gli impatti sulle componenti ambientali maggiormente interessate dalle modifiche, quali acqua, sottosuolo e flora e fauna, sono da ritenersi opportunamente mitigati e comunque monitorabili;
- che l'Autorizzazione Integrata Ambientale, che verrà rilasciata nel procedimento ex art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., contiene specifico Piano di Monitoraggio e Controllo in grado di monitorare tutte le componenti ambientali interessate dall'intervento progettuale nella sua configurazione finale;
- con riferimento alla Valutazione di Incidenza appropriata:
 - o evidenziato che la Società proponente ha formulato istanza di acquisizione del pronunciamento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza e che la detta integrazione della procedura di Valutazione di Incidenza è connessa alla necessità di valutare i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio

dell'impianto previsto in progetto sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e degli habitat di specie di interesse comunitario per la cui tutela è stata designata la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice ZPS IT8040022 "Boschi e sorgenti della Baronìa";

- rilevato che il soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 sopra indicato è stato individuato, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30 dicembre 2019, nella Regione Campania;
- considerato che la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 280 del 30 giugno 2021 prevede che l'Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza acquisisce, antecedentemente al proprio pronunciamento, il "Sentito" del soggetto responsabile della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati;
- con nota prot. reg. n. 334967 del 05/07/2024 la UOD500607 ha trasmesso l'istruttoria con cui è stato rilasciato il "sentito favorevole con raccomandazioni" nello stesso riportate per la valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo art. 5 comma 7 del D.P.R. 357/97;
- con nota prot. reg. n. 45233 del 29/01/2025 la UOD500607 ha trasmesso la conferma del "sentito favorevole con raccomandazioni" di cui alla precedente nota del 05/07/2024 prot. n. 334967, con cui viene considerato anche quanto stabilito dalla D.G.R. n. 617 del 14/11/2024 "Adozione delle misure di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania" in riferimento alle misure di conservazione e al piano di gestione adottati con la citata D.G.R.

Preso atto che:

- a seguito delle consultazioni pubbliche non sono pervenute osservazioni;

Visto:

- il "Sentito" rilasciato dal soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 interessato,

si propone, alla luce di quanto sopra rappresentato, di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza appropriata.

La presente istruttoria tecnica è redatta in conformità al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficia la validità della presente istruttoria. Si compone di n. 39 pagine.

Napoli, 25 febbraio 2025

Gli istruttori VIA:

ing. Gianfranco Di Caprio



ing. Simone Aversa

